ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	6	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	42	22	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	ANNO	ANNO
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler.
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII Domenica 26 Febbraio 1899 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 26 Febbraio 1899 Num. 57

ROMA, 25 febbraio 1899

Se ben leggiamo fra le linee del telegramma che ci riferisce la discussione fattasi ieri sera nella Camera dei Comuni intorno alla campagna anglo-egiziana nel Sudan, che terminò con la conquista di Ondurman, ed alla nuova impensata mossa ostile del califfo, quella disgregazione del partito liberale, la quale si era andata delineando dopo la morte di Gladstone; che il diverso modo di giudicare la politica estera della Gran Brettagna aveva accentuato; che dopo la crisi del *leader* si era apparsa fatale, è diventata ieri un fatto compiuto.

E' probabile — anzi è certo — che in talune questioni di libertà, il radicale Morley ed il nuovo *leader* del partito liberale, sir H. Campbell Bonnermann, si troveranno uniti ancora. Fra l'ala estrema della sinistra e le altre forze che la compongono, vi sono affinità maggiori anche di qualunque convenienza parlamentare. Però nelle questione della politica estera, che è quella dove maggiormente si erano manifestate le divergenze fra uomini, i quali fino a ieri avevano combattuto sotto ad una medesima bandiera apertamente e schiettamente anti-imperialista, Morley e Campbell Bonnerman seguono, non v'ha più dubbio oramai, una via diametralmente opposta.

Mentre il primo critica tutta l'azione anglo-egiziana nel Sudan e può trovarsi d'accordo con Labouchere il quale ridomanda — quantunque con la nuova variante del «momento opportuno» — lo sgombero dall'Egitto, il capo dei liberali, rifiutandosi a quella politica che l'Harcourt aveva sentito di non poter approvare, affronta, come suol dirsi, il toro per le corna, e dichiara di non potere l'Inghilterra consentire che un'altra potenza metta piede nella valle del Nilo: approvando così implicitamente tutta la politica del governo inglese rispetto alla Francia, sia per quanto concerne l'incidente di Fascioda, sia per quanto riguarda la definizione delle questioni che col ritiro di Marchand non vennero risolute.

Sarà questo il seme da cui è destinata a fiorire la riconciliazione di Chamberlain con i vecchi suoi amici? Fu già detto che il bollente ministro delle colonie ha due corde al suo arco politico: quella dello sgambetto a Salisbury e quella della ricostituzione del partito liberale sulla base della consolidazione dell'impero inglese, per mezzo della Federazione coloniale. Se queste due corde siano destinate a vibrare adesso più forte che mai e insieme, non sappiamo; certamente ciò è reso possibile dal fatto che l'*home rule*, causa prima della secessione Chamberlaina, non forma più parte integrale del programma dei liberali.

Questo ad ogni modo appare certo, che il voto con cui la Camera dei comuni ha respinto ieri la mozione di biasimo alla politica inglese nel Sudan, mentre ha valso ad accentuare la divisione del partito liberale in due frazioni, non solo ha accresciuto forza al governo di Salisbury mostrandolo, nelle questioni di politica estera, come legittimo interprete del sentimento della grande maggioranza del paese, ma anche ha mostrato nel partito liberale la tendenza a ritemprarsi nella piscina probatica, se non dell'imperialismo autentico, di qualche cosa che gli assomigli assai d'avvicino. Ed è così confermato che la crisi del partito liberale inglese, affermatasi con la dimissione di W. Harcourt e la nomina di Campbell Bonnermann, non fu una crisi di persone, ma una crisi di metodo; e segna, per la natura del nuovo metodo, una data storica.

In verità l'accordo formale di tutti i partiti di governo nelle questioni di politica estera, è stato sempre uno dei migliori distintivi della condotta dei partiti inglesi. E' perfino accaduto spesso che le teorie del deputato siano state vinte dalla pratica del ministro. Ma non si è visto molto spesso, nemmeno alla Camera, lo spettacolo offerto ieri dal *leader* liberale; il quale, pur dissentendo, crediamo, nei mezzi, ha sostanzialmente convenuto nei fini col suo avversario, e tutti, specialmente noi italiani, hanno molto da imparare da questa lezione così densa di ammaestramenti.

In generale nei Parlamenti latini si coglie dagli oppositori l'occasione delle difficoltà fra le quali si dibatte il governo per provocare crisi. In Inghilterra si pone in cima a tutto l'idea della grandezza della patria e la politica estera sfugge alle piccole gare di ambizione, e alle interessate competizioni di persone. Ed è così che la potenza degli Stati viene secondata; ed è soltanto per virtù di questo accomodamento reciproco alle grandi necessità della forza e della influenza, che la politica degli Stati acquista una fisonomia propria, capace anche di vincere le avversità del destino.

I nostri buoni villici

Abbiamo anche noi raccontato in cronaca l'incidente del funerale di Felix Faure alla chiesa di San Luigi dei Francesi, di cui è stato protagonista il cardinal Rampolla, senza darvi maggior importanza di quella che si dà a una qualsiasi manifestazione di malacreanza, a cui nessuna ragione politica può mutare essenza e natura. Ma non crediamo sia inutile di ritornare oggi sulla questione: non nei riguardi del cardinal Rampolla e della parte ch'egli rappresenta — che, in verità, ci occupa e preoccupa molto poco — ma nei riguardi di altre parti, nel caso che nuove occasioni — di gioia, auguriamoci, e non di lutto — una messa, un *Te Deum*, una benedizione, richiamino, in uno stesso luogo, con un comune invito, i rappresentanti dello Stato e della Chiesa, innanzi agli uomini e agli Dei. Che fare? — ecco l'interrogativo che poniamo o sottoponiamo per l'avvenire alla considerazione del protocollo.

Che fare?

Veramente, per certe domande la risposta si trova in un certo libro, piccolo di mole, ma più che sufficiente per i bisogni ordinari della vita, che porta la firma di un egregio monsignore. Ma ammettiamo pure che, l'efficacia delle leggi venendo dall'alto, se un monsignore deve sempre piegare la testa ai precetti di un cardinale, un cardinale può bene mostrare di avere in *dispetto* i precetti di un monsignore. Quello però che non ci pare ammissibile è che, da ora innanzi, non si preveda e non si provveda all'eventualità di una ribellione, per quanto innocente, al buon monsignore, da parte di una persona, chiunque essa sia, in casa di terzi, anche se la casa sia una chiesa. Richiamiamo su ciò l'attenzione dell'on. ambasciatore di Francia.

Certo, il primo a essere sorpreso della mancanza di tatto — passi pure il contatto! — del cardinale Rampolla in questo affaretto, dev'essere proprio lui, il signor Barrère, ch'è uomo di gusto e di garbo, e senza dubbio avrebbe tutto potuto aspettarsi, salvo di veder risorgere, proprio in un funerale, il vecchio cadavere del potere temporale, a cui tutte le potenze insieme si sono affrettate a dare la benedizione il 20 settembre del 70, sotto la memore breccia.

Un'altra volta, evidentemente, egli avrà cura di farsi spiegare l'itinerario che il cardinale — Rampolla o altri — chiamato a celebrare una qualsiasi funzione in pubblico, dovrà seguire, nel passare dall'altare alla sacrestia, innanzi alle persone bene educate, che stanno a guardargli le avarie della porpora. Perchè non dev'essere divertente per nessuno, e tanto meno per uno che dirami gl'inviti, constatare la *gaucherie* di una delle persone ch'egli ha riunite insieme in uno scopo di gentilezza e di pietà, più cristiana che ottentota. Non crediamo vi sia l'abitudine nella buona società, non esclusa quella politica e diplomatica, di accentuare, inutilmente, fuori luogo e fuori tempo, le discordanti relazioni fra le persone, o fra le cose. A pranzo, o ai funerali, non c'è bisogno di guastarsi lo stomaco, o il cuore, con sentimenti contrari a quelli che ispira l'opportunità. Che se il rappresentante della Chiesa non avesse altro modo di manifestare il malumore della sua politica che con lugubri ostentazioni da pievano Arlotto in lutto — come una prima pagina dell'*Unità Cattolica* — saremmo costretti a consigliarlo di non portare in giro quella mutria, che fa tanto male a chi la vede, o per lo meno di curarsi energicamente, prima di mostrarsi in pubblico. Che diavolo, un po' di disinvoltura nella avversità!

L'ultima avversità, comprendiamo benissimo, è stata alquanto grave. Pianino, pianino con l'aiuto di quella luminosa stampa moderata italiana, che crede sempre di salvare la società traballante con una riverenza alla Chiesa e un calcio alla libertà, la santa Sede aveva tentato di entrare per la finestra al messaggio dello czar (per quella tal porta non si entra più!) nel congresso delle potenze di Europa per la pace del mondo, lei eterna suscitatrice e fomentatrice di discordia e di guerra per una provincia, e per una città non abbastanza leonina, nè per la difesa, nè per l'offesa; e poichè l'Italia mise il veto a quella fantastica pretesa, e fece fallire l'audace tentativo, si capisce che la diplomazia vaticana *consumi dentro sè con la sua rabbia*, e nella persona del suo legittimo rappresentante mostri il dolore della disillusione sofferta o i dolori dello scacco patito. Ma che farci, se in Europa o in Abissinia, verso lo czar o verso Menelick, la Santa Sede non ha più, come potere politico, nessuna efficacia, nè grande nè piccola? O crede il cardinal Rampolla di avere risollevato le sorti della sua Cancelleria col passare senza inchinarsi innanzi al rappresentante del Re d'Italia, in una chiesa?

Al più al più, col suo contegno egli non è riuscito a dimostrare altro che questo, che la diplomazia vaticana non ha più la sostanza e non ha più la forma, o le forme necessarie a conservare un tal nome. Ciò che, in verità, deve preoccupare più la brava gente che sta di là, che di qua del ponte.

Una cosa sola noi vorremmo che questo piccolo incidente servisse a dimostrare a quelli che stanno di qua dal ponte, e forse meriterebbero di star di là: cioè, che con quei signori del Vaticano non è possibile nessun terreno di conciliazione, nemmeno quello del galateo; e verso di essi il dovere di tutti gli italiani che tengono alla dignità dello Stato è quello dell'assoluta intransigenza, in ogni momento, in ogni occasione, sotto ogni aspetto della vita politica. Per conto nostro, a questo dovere, non abbiamo mancato e non mancheremo.

LA SITUAZIONE IN FRANCIA

(Nostro telegramma particolare)

La calma di Parigi — Una lettera di Déroulède.

PARIGI, 25, ore 11,30 antim. — *(Jacopo.)* Iersera presso la sede della Lega dei patrioti fu operata una seconda perquisizione. Poi Hamard, sottocapo della pubblica sicurezza, comunicò l'ordine che interdiceva la riunione che la Lega doveva tenere iersera stessa per celebrare, a suo modo, l'anniversario della Repubblica.

Tranne che alla Lega e alla Camera, ove si discusse la domanda di autorizzazione a procedere, gli arresti di Deroulede e di Habert non produssero impressione di sorta nella popolazione e non ebbero la minima eco se non quella di calmare i bollori degli antisemiti e *patrioti*, che hanno visto negli avvenuti arresti la ferma ed energica risoluzione da parte del governo di non tollerare disordini nè provocazioni.

Tanto la giornata che la serata di ieri trascorsero in calma perfetta.

Iersera, circostanza notevole, i lumi degli uffici della *Libre Parole* erano spenti e il mezzanino della birreria Maxville chiuso.

Deroulede ha scritto al ministro dell'interno la seguente lettera che precisa la sua condotta nella giornata di giovedì scorso:

Signor presidente del Consiglio,

Vi ripeto quello che dissi iersera a Cochefert. Io non fui arrestato al posto di guardia nè chiusovi dietro ordini di uno dei generali presenti alla caserma di Neuilly, per essermi rifiutato di uscire e di obbedire alle ingiunzioni dell'autorità militare.

Fui arrestato perchè arringai le truppe, nella corte della caserma, dopo aver tentato di trascinarle meco in piazza della Nazione.

Qualsiasi altra versione dei fatti è menzognera. Ignoro se il mio scopo era buono o cattivo, ma sono risoluto a non ripararmi dietro nessun equivoco.

Deroulede.

Molti ritengono che Deloorede con l'audace sua confessione miri ad essere tradotto in Assise, nel qual caso crede che un verdetto assolutorio dei giurati trasformerebbe il suo delitto in trionfo.

Tutto sembra però che dipenderà dall'istruttoria, ritenendosi da alcuni — come vi telegrafai iersera — che Deroulede e Habert possano anche venire deferiti al Senato riunito in Alta Corte di giustizia.

Il generale Roget intervistato

Il generale Roget intervistato circa il tentativo di subornazione fattogli, si mostrò meravigliato che lo si ritenesse possibile. Non si fa una rivoluzione — egli disse — con una brigata di fanteria e con un modesto generale qual'io sono. Occorrono capi più grandi. Inclino a credere che il povero Deroulede sia pazzo.

Chiestogli se è vero, come Deroulede asserisce, che questi lo invitò a seguirlo all'Eliseo il generale rispose che non se ne ricorda e che non può asserire che sia stato Deroulede a parlare, e ha soggiunto che egli non si pente di aver compiuto il suo dovere, ma che compiange Deroulède e i suoi amici che sono della buona gente.

L'intervistatore gli fece infine questa domanda:

— Deroulède pretende di aver arringato la truppa, voi lo negate. A chi si deve credere?

— Eh, lo so bene che ora sarò attaccato a destra e a sinistra, ma che importa? Feci il mio dovere, tutto il mio dovere e ciò è sufficiente per aver la coscienza tranquilla.

Roget e Freycinet

Il *Petit Journal* narra che alcuni giorni prima dei funerali del presidente Faure, sarebbero state fatte delle aperture da diverse persone al generale Roget per indurlo a fare un colpo di mano sull'Eliseo. Questi chiese una udienza al ministro della guerra Freycinet e lo mise a giorno dei tentativi che si facevano verso di lui, esprimendo il suo malcontento per quanto gli accadeva, poichè ciò si poteva interpretare sfavorevolmente per un ufficiale tanto mischiato agli avvenimenti recenti.

Il ministro Freycinet gli avrebbe risposto così:

«Caro generale, vi ringrazio di esser venuto a confidarvi a me, ciò che costituisce una prova di più della vostra lealtà e fedeltà al governo, come della quale d'altra parte non dubitavo; ma noi conoscevamo questi tentativi. Diteci quel che sapete.»

Il generale Roget chiese poi istruzioni nel caso che i tentativi si rinnovassero e il ministro della guerra gli rispose filosoficamente:

— Lasci che gli avvenimenti seguano il loro corso.

I due prigionieri

L'affare Déroulède e Habert è stato affidato al giudice d'istruzione Pasques.

Questi immediatamente lasciò la comunicazione, e permise che Déroulède vedesse i fratelli, la sorella, e che Habert ricevesse la visita della moglie.

Ployer, presidente dell'ordine degli avvocati e amico di Habert, insieme al suo avvocato Berton visitarono Habert. Déroulède non ha ancora scelto il suo difensore.

Ieri sera, dopo un breve interrogatorio durante il quale Deroulede confermò la sua precedente dichiarazione, egli e il suo compagno Habert vennero condotti alla *Conciergerie* ove saranno definitivamente rinchiusi.

Essi hanno già indicato come testi a difesa Paulin Merry, Barrès, Thiebaud, Galli e alcuni altri.

E' opinione generale che Habert fruirà del non luogo a procedere.

La perquisizione — Lemaitre e Coppée — Il grido di un avvocato

Il *Figaro*, dopo aver narrata la perquisizione eseguita nei locali della Lega dei patriotti, dice che furono asportati ventisette pacchi di carte, ed aggiunge:

«Secondo una versione, fra queste carte figurerebbero un certo numero di lettere dirette ad ufficiali superiori per spingerli ad un colpo di Stato. Il governo conscio che tutti, come il generale Roget, sono al disopra dei sospetti, non darebbe seguito a questa parte della faccenda.»

Il *Figaro* lascia intendere che Lemaitre si ritirerà dalla politica militante.

Coppée, intervistato, si mostrò assai impressionato dell'arresto di Deroulede. Disse che «nel giudicarlo sarebbe bene essere indulgenti visto il suo carattere impetuoso.» Aggiunse che realmente non vi fu premeditazione, e che Deroulede soffre molto di «ipertrofia di patriottismo.»

Ieri l'avvocato Sombre, entrato nella sezione penale della Cassazione, gridò, ad un tratto: «Viva l'esercito!» Il presidente Loew ordinò subito alle guardie di condurre il perturbatore davanti alla Corte.

Dopo dieci minuti, in seguito ad accordi presi coi consiglieri, il Loew si limitò a dire: «Guardie, espellete dall'aula questo individuo.» E così fu fatto.

I pretendenti

Notizie da Bruxelles recano che il duca d'Orléans, uscito per fare una passeggiata, essendo pedinato dalla polizia, cangiò quattro volte vettura. Ritornato all'albergo, mandò al caffè vicino, dove gli agenti erano appostati, della «champagne», perchè bevessero alla sua salute.

Si annunzia che fallite le speranze di disordini durante le esequie di Faure, sui quali faceva assegnamento, il duca d'Orléans riparte per Torino, dove la duchessa Dorotea si è fermata ad aspettarlo.

Anche il principe Vittorio è sorvegliato dalla polizia belga.

Il Comitato imperialista ha fatto affiggere un manifesto agli imperialisti, nel quale è detto che spetta ad essi manifestare amore e rispetto all'esercito. Ed a tal'uopo sono invitati a recarsi domani individualmente in Piazza Vendôme a deporre un semplice mazzo di mammole a piedi della colonna sormontata dalla statua del «Piccolo Caporale».

La candidatura di Constans

Constans ha accettato la candidatura alla presidenza del Senato, annunciando che arriverà in settimana a Parigi.

La fine della Camera di ieri

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 9 antim. — *(Jacopo.)* Eccovi ora la fine della seduta di ieri della Camera.

Terminata la lettura della relazione di Sauzet, Castelin dichiara che non si oppone al rinvio di Deroulède e di Habert dinanzi ad un tribunale qualsiasi, giacchè è Deroulède stesso che domanda di essere sottoposto a processo. (Esclamazioni ironiche).

Millevoye dichiara che il gran patriotta Deroulède non indietreggia dinanzi alla responsabilità. Non comprende però come il Governo proceda contro i migliori cittadini e lasci in libertà la gente che cospira coll'estero e copre la corruzione ed il tradimento. (Tumulto).

Si passa quindi alla votazione, e la Camera approva le conclusioni del relatore (sospensiva dell'immunità parlamentare e rifiuto della libertà provvisoria ad Habert e Déroulède) con 422 voti contro 89.

I 422 sono repubblicani di tutti i gruppi; gli 89 oppositori dividonsi in 51 di Destra, 7 *ralliès*, 14 nazionalisti, 9 antisemiti, 5 repubblicani moderati, 3 radicali.

Vi sono state 48 astensioni.

Il voto fece abortire l'interpellanza di Drumont e rese inutili i numerosi ordini del giorno preparati dagli oppositori.

Molti senatori dichiaravano ieri nei corridoi della Camera che essi chiederanno una maggiore informazione giudiziaria sul caso di Déroulède, volendo essere completamente illuminati.

Lo sgombero di madame Faure

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11 ant. — *(Jacopo.)* Madame Faure e sua figlia decisero di anticipare la partenza dall'Eliseo e ne partirono ieri, quasi segretamente, in *landau* vestite a lutto, facendosi condurre nell'appartamento che il signor Duval, intimo e fedele amico di Faure, mise a loro disposizione, partendo egli per un viaggio di tre mesi.

Si continuano intanto ad esportare dall'Eliseo le casse contenenti gli oggetti di arte, ed i regali fatti a Faure da principi e città nei quattro anni della sua presidenza. Saranno mandati all'Havre.

I rapporti fra Germania e Francia

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 25, ore 12,34 pom. — *(Hermann).* L'*Hannoverscher Courier*, organo nazionale liberale molto stimato, pubblica il seguente dispaccio da Berlino:

«I circoli politici serii attribuiscono importanza considerevole al fatto che Germania e Francia usano da lungo tempo una squisita reciproca cortesia, nel mantenimento dei loro rapporti ufficiali.

«Si reputa molto notevole, che malgrado tutti i fastidii del processo Dreyfus, i gabinetti di Parigi e di Berlino, con tatto reciproco straordinario, hanno impedito che scoppiasse fra Germania e Francia un disaccordo, simile a quello che esistette in occasione del conflitto per il Transvaal, fra Inghilterra e Germania.

«Questo disaccordo, il più profondo dopo la ristorazione dell'impero tedesco, che turbò le relazioni fra Berlino e Londra, sparì, come è noto, dopo molti anni, in seguito ad una rifioritura di sentimenti intimi e ad un amichevole componimento sulle questioni africane.

«Ora i Circoli che osservano da lungo tempo, attentamente, lo scambio di continue cortesie diplomatiche fra la Germania e la Francia, mettono avanti, a buon diritto, la questione se ostacoli serii si oppongano alla definizione di un accordo coloniale franco-tedesco.»

Questa nota dell'*Hannoverscher Courier*, pubblicata quasi contemporaneamente al nuovo accenno, fatto da giornali francesi, alla necessità di una nuova orientazione della politica della Repubblica, ha certamente una importanza non lieve.

E' se non altro sintomo di una tendenza che si ridesta in seguito ai nuovi incidenti di politica estera; e sarà bene seguirla attentamente in tutte le sue fasi.

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 25. — Morley propone alla Camera dei Comuni di ridurre di cento lire sterline il bilancio della guerra, come biasimo alla politica inglese nel Sudan. Dice che il trattamento usato al cadavere del Mahdi è rivoltante. Critica le operazioni del colonnello Kitchener.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Brodrick, rispondendogli, giustifica le spese per la spedizione di Kartum, che dice non essere troppo gravi, trattandosi di riconquista di provincie perdute. L'avanzata degli inglesi nel Sudan è considerata dalle potenze come un corollario della loro situazione in Egitto.

Grey difende la politica del governo nel Sudan. Dice che l'Inghilterra non può più indietreggiare, ma che occorre delimitare le frontiere.

Labouchère chiede lo sgombro dall'Egitto al momento opportuno.

Campbell-Bannerman combatte l'entrata di un'altra potenza nella valle del Nilo.

Il primo lord della tesoreria, Balfour, chiede un voto di fiducia.

Infine si respinge, con 167 voti contro 58, la mozione di Morley, e si approva il bilancio suppletivo della guerra.

Lo czar sotto tutela

Ancora la conferenza sul disarmo

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 25, ore 12,5 mer. — *(Hermann).* Il giornale *Politiken* di Copenaghen, che ha avuto sempre ottime relazioni con la Corte imperiale di Pietroburgo, pubblica il seguente misterioso comunicato di fonte russa:

«Da parecchi mesi lo czar non piglia più parte al governo. Infatti il granduca Michele trovasi a capo di esso. Questo avvenimento ebbe luogo dopo la pubblicazione della prima Nota sul disarmo. Si danno due versioni del motivo che indussero lo czar ad allontanarsi dagli affari: 1.o le ragioni di salute; 2.o le misure attive prese da alcuni circoli dell'*entourage* dello czar.»

LONDRA, 25, ore 11 antim. — *(Emme).* Telegrafano da Pietroburgo al *Daily Mail* che il governo olandese non inviterà il Papa alla Conferenza pel disarmo. L'Italia e l'Inghilterra avrebbero fatto importanti proposte che modificano il programma della Conferenza stessa.

L'imperatore Guglielmo non verrebbe più in Italia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 25, ore 3,25 pom. — *(Emme).* Telegrafano da Berlino al *Daily News* che l'imperatore Guglielmo abbandonò l'idea del viaggio in Italia per speciali ragioni.

Stati Uniti e Filippine

Una complicazione con la Germania

(Nostro telegramma particolare)

WASHINGTON, 25. — Si ha da Manilla: Giovedì mattina gli insorti si avvicinarono alle linee delle truppe degli Stati Uniti, ma furono completamente sconfitti.

Gli insorti ebbero 500 fra morti e feriti e 200 prigionieri. Le perdite degli Stati Uniti sono leggiere.

Il generale Otis riceverà quanto prima 2500 uomini di rinforzo.

LONDRA, 25, ore 10 antim. — *(Emme).* Grande eccitazione produsse a Washington un telegramma dell'ammiraglio Dewey chiedente che fosse spedita a Manilla la corazzata *Oregon* per ragioni politiche.

Credesi che non si tratti di pericolo presentato dagli insorti ma di una complicazione con una potenza europea, che è forse la Germania.

L'Emiro dell'Afganistan

BOMBAY, 24. — Corre voce da fonte indigena, finora non confermata, che sia morto l'emiro dell'Afganistan.

In giro per il mondo

Quando Turacciolotti entrò in chiesa, il predicatore aveva finito l'esordio proprio allora.

C'erano due o tre minuti di sosta e una vecchia beghina ne profittò per dare sfogo a tutto il suo catarro bronchiale. Ma all'improvviso il predicatore ricominciò a parlare.

— Figli miei — disse — io volli che la odierna conferenza fosse consacrata alla carità e alla pazienza. Chè se il Signore ha sofferto tanto per noi, altrettanto noi dobbiamo soffrire pel nostro simile. Onde io vi esorto, figli miei dilettissimi, a non respingere giammai dal vostro fianco quegli che verrà a chiedervi una grazia, nè a perdere la calma, la pazienza e la benevolenza per l'umanità in nessuna contingenza della vostra vita. Perocchè...

Turacciolotti scappò via dalla chiesa inorridito a questa parola.

Egli è un uomo compiacente e umanitario, ma ha l'orrore del *perocchè*. E' una debolezza che gli è venuta alla Camera, nell'ascoltare l'on. Coppino. Il quale in altri tempi, quando parlava nel suo stile purgato di professore di belle lettere, era capacissimo di filare tutto un lungo discorso a base di *perocchè*...

Per fortuna l'ottimo Turacciolotti si calmò presto e pensò di porre in pratica i precetti del predicatore.

— Non respingerò nessuno dal mio fianco — disse — non perderò mai la pazienza.

E, fermo in questo proposito, s'incamminò per i suoi affari adagio adagio, come la Tecchia sulla via della croce.

E, prima di tutto, si recò a un pubblico ufficio per non so più quali sue faccende.

Nei pubblici uffici del felice Regno d'Italia c'è, per lo più, un modo di trattare la gente che darebbe sui nervi a tutti, tranne che a chi per caso si trovi nelle condizioni d'animo in cui era Turacciolotti. Voi avete bisogno, per esempio, di parlare con un pezzo grosso qualsiasi. Vi presentate all'usciere analogo e gli chiedete:

— C'è il signor direttore?

L'usciere alza le spalle e risponde:

— Uhm!

— C'è o non c'è?

— E chi ne sa niente!

— Come si potrebbe fare per saperlo?

— Provate a ripassare domani.

L'indomani tornate e la scena è identica:

— C'è il signor direttore?

— Ho paura di no.

— In quali ore ci si trova?

— Chi lo sa!

— E il capo ufficio c'è?

— C'è, ma fa colazione.

— A che ora finirà?

— Alle due; ma dalle 2 in poi digerisce.

Questo sistema, dicevo, darebbe sui nervi a tutti, ma non commosse affatto il buon Turacciolotti. Il quale riuscito, alla fine, a penetrare nell'ufficio di cui aveva bisogno, vide cinque o sei impiegati che fumavano la pipa e non gli davano retta. Turacciolotti aspettò tranquillamente una mezz'ora, poi offrì a tutti del tabacco per ricaricare la pipa e infine se ne andò sorridendo e mormorando:

— Li prego, non si disturbino per me!... Finiscano pure la loro fumata!... Pel mio affare ripasserò un altro giorno...

E si mise a passeggiare per le strade di Roma più che mai disposto a esercitare la pazienza e la compiacenza. E però non respinse nessuno.

Comprò ventisette bastoni, quarantatrè mazzolini di violette, centosessantasette scatole di fiammiferi, diciotto *Guide di Roma*, settantanove giornali.

I giornali li buttò via; i fiammiferi gli gonfiavano le tasche; i bastoni lo facevano parere armato fino ai denti; le violette gli conferivano un aspetto primaverile e campestre. Nell'insieme... la gente si voltava a guardarlo.

Lo incontrai appunto in questo stato, mentre si disponeva ad andare a pranzo.

— Vengo con te? — gli chiesi.

— Vieni pure — mi rispose.

Ci mettemmo a tavola e fu grande la mia meraviglia quando mi accorsi che Turacciolotti non sapeva rifiutare nulla della lunga lista biascicatagli dal cameriere.

Costui gli portò tutto quello che aveva in trattoria, ed egli mangiò ogni cosa con compunzione veramente ammirabile.

Una volta sola disse:

— Ho paura di aver preso una indigestione.

— Ma perchè mangi tanto? — gli osservai.

— Per compiacenza e per patriottismo — mi rispose.

— Per patriottismo?

— Sicuro! Se tutti facessero come me, i redditi del dazio-consumo raddoppierebbero e i municipi non si troverebbero imbrogliati per l'abolizione del dazio sulle farine.

— Ma non pensi — dissi — che siamo in quaresima?

Turacciolotti parve scosso. Arrossì, impallidì ed alla fine disse:

— Hai ragione! Ho commesso un grave peccato, ma saprò penitenza, saprò mortificarmi...

E, dicendo questo, uscì, corse dal barbiere e gli disse con accento umiliato:

— Dammi una lavata di testa!...

Vice-Rishai.

I discorsi del giorno

LE LEGGI SULLA STAMPA

III.

Ad Attilio Luzzatto.

Ormai quella discussione che una parte della stampa non voleva fare, viene fatta dalla Camera con un'ampiezza che sembra rendere ozioso l'insistere sul progetto ministeriale. Ma poichè i deputati considerano il progetto soprattutto dal lato politico, non sarà forse inutile continuare a considerarlo dal lato logico e giuridico.

E per dir subito e intera la mia opinione, io vi confesso che se l'articolo 1° mi è parso approvabile, almeno in parte, per la sua tendenza ad abolire l'istituzione del gerente, tutti gli altri cinque articoli mi son parsi ambigui, contraddittorii e tali da render possibile qualsiasi arbitrio.

Ed ecco brevemente — e spero chiaramente — il perchè.

L'articolo 2° dà facoltà al giudice di sottoporre il giornale, che abbia avuto due condanne in un anno, alla cauzione di 300 o al massimo di 1000 lire.

Prescindo dal discutere se sia un bene o un male il sottoporre i giornali a cauzione (io credo un male), ma affermo che la tenuità della cifra si risolve in un'inutilità e in una ingiustizia. In un'inutilità, perchè pei grandi giornali la pena pecuniaria è irrisoria; in una ingiustizia perchè pei piccoli giornali equivarrebbe — come già fu notato — alla soppressione; e noi avremmo così anche in materia di stampa l'applicazione pratica di quella brutta ma indiscutibile verità: che la giustizia è come una tela di ragno in cui restano impigliati i moscerini e da cui scappano i mosconi.

L'articolo 3 dà facoltà al giudice di imporre ai giornali, già soggetti a cauzione, di presentare la prima copia alla Procura Generale due ore innanzi la pubblicazione. E qui, — se non fosse irriverente — direi che il Governo ha voluto scherzare, giacchè non è possibile che uomini, i quali hanno pratica di giornalismo, ignorino che un tale provvedimento — oltre che urtare contro il più fondamentale principio della libertà di stampa — equivarrebbe in pratica a obbligare un giornale a sospendere le sue pubblicazioni.

Vi immaginate voi — egregio amico — la *Tribuna* costretta a portare la prima copia alla Procura generale alle 9 1/2 di sera, e a esser venduta quindi a Roma e spedita in provincia circa la mezzanotte?

L'art. 4 dà facoltà al giudice di ordinare la sospensione per 3 mesi del giornale già sottoposto a cauzione, dopo una nuova condanna. E anche qui la disposizione è inutile ed irrisoria, giacchè — come ho notato ieri — si colpisce un giornale, cioè un titolo, cioè un ente astratto che sguscierà fra le mani del giudice come un'anguilla. Inflitta la sospensione, chi potrà infatti impedire al giornale di risorgere subito coll'altro titolo?

L'art. 5 vieta di pubblicare i resoconti dei processi di diffamazione. Idea buona, ma di cui si è sbagliato il modo e il momento per applicarla. Io sottoscrivo pienamente, a questo proposito, alle conclusioni dell'Associazione lombarda dei giornalisti. Si è sbagliato il modo, perchè bisognava permettere la pubblicazione dei resoconti nei processi che riguardano pubblici funzionari (e la ragione ne è ovvia); si è sbagliato il momento, perchè bisognava contemporaneamente riformare le disposizioni sulle diffamazioni commesse col mezzo della stampa.

Queste disposizioni son così draconiane che — finch'esse durano — si deve almeno lasciare al giornalista il diritto di far sapere al pubblico le circostanze di fatto per le quali il codice lo condanna inesorabilmente.

L'articolo 6, ed ultimo, vieta la riproduzione sciente di notizie false o di scritture falsificate, atte a turbare la pubblica tranquillità. — Altra idea buona in teoria, ma impossibile ad essere equamente applicata. Sarebbe come voler mettere una pena sulla maldicenza e sul pettegolezzo verbale: pochi maligni la sconterebbero e moltissimi ingenui innocenti vi potrebbero sottostare. Nè si dica che questo paragone è esagerato per la ragione che l'articolo 6 esige che le notizie *sieno atte a turbare la pubblica tranquillità*, il che non accade dei pettegolezzi privati. Un governo abile sa presentare come *atte* a turbare la pubblica tranquillità anche notizie che *non l'hanno turbata*; e sarebbe quindi aperta la via dell'arbitrio.

Supponete che questo articolo avesse avuto vigore in Francia, e la campagna in favore di Dreyfus sarebbe stata strozzata in sul nascere.

Mi riassumo.

L'opposizione fatta al progetto ministeriale con questi soli argomenti: *non bisogna toccare l'Editto Albertino — bastano le leggi esistenti*, era un'opposizione aprioristica e da immobilisti che nessun positivista ed evoluzionista poteva approvare.

Il governo quindi non è da biasimarsi per l'intenzione che ha avuto, ma per il modo con cui ha creduto esplicarla. Senza dubbio è difficile legiferare in una materia così delicata e così importante come la stampa, che potrebbe definirsi la *sensitiva sociale*. Ma questa difficoltà, se può essere tutt'al più una scusa per chi non è riuscito nell'intento, non è una buona ragione per non ritentare la prova.

L'errore massimo del progetto — dal punto di vista giuridico — è stato quello di voler colpire i giornali anzichè i giornalisti, lo strumento anzichè gli uomini che lo adoperano.

Lo sappiamo e lo riconosciamo tutti; la stampa è un potere formidabile che può fare molto bene e molto male. Se fa il male, si punisca; ma non si punisca l'arma, bensì la mano che l'ha adoperata. Gli articoli del progetto ministeriale somigliano a quelli d'un Codice che infliggesse pene al coltello omicida invece che a colui che se ne è servito.

L'errore massimo del progetto - dal punto di vista morale e politico - è stato quello di voler colpire sopratutto i reati politici e di non preoccuparsi della dignità morale del giornalismo che oggi dovrebbe essere cresciuta insieme alla sua importanza sociale.

Per salvaguardare questa dignità e per aumentarla, occorreva rendere il giornalismo effettivamente responsabile come qualunque cittadino. L'istituzione del gerente fu senza dubbio utile in altri tempi, quando era necessario favorire lo sviluppo della libera stampa; come sono sempre utili certi dazi protettori quando si deve favorire un'industria nascente; ma allo stesso modo che, quando l'industria è progredita ed ha conquistato coi suoi prodotti il mercato, non ha più bisogno di dazi che la proteggano - così, ora che il giornalismo è diventato la più grande forza sociale, non ha e non deve aver più bisogno di rimpiattarsi dietro l'istituzione protettrice del gerente.

Sia dunque responsabile chi scrive firmando, e con lui o invece di chi non firma, sia responsabile il direttore e, civilmente, il proprietario del giornale.

Questa, s'io non mi sbaglio, sarebbe una riforma logica. Piena libertà di stampare quel che si vuole; ma stamparlo col proprio nome e, ad ogni modo, esser certi che dei reati anonimi non risponde un uomo di paglia come il gerente, ma un direttore che ebbe conoscenza — o doveva averla — di quei reati.

E' probabile allora che tutti, se non altro per paura, sarebbero più prudenti e più onesti; ed è certo che la pena scenderebbe su chi la merita.

Alcuni troveranno forse che questa non sarebbe una riforma liberale; ma io credo che non vi possa essere vera libertà senza un forte concetto di responsabilità.

E ringraziandovi ancora — egregio amico — della cortesia con cui mi avete permesso di esporre il mio pensiero, credetemi vostro

Scipio Sighele.

NOTIZIE MILANESI

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 25, ore 3 pom. — Morì iersera il conte Francesco Dal Verme, proprietario del teatro che da lui prese il nome e che fece costruire nel 1872. Discendente da una storica famiglia lombarda, non lascia figli.

Restano della sua famiglia il generale Luchino ed i conti Antonio, Carlo e Giorgio.

— Un altro comizio privato da tenersi stasera nel salone della Società educatrice, fu proibito dalla questura per ordine pubblico.

Noterelle lucchesi

LUCCA, 24. — (*Menti*). Il ministro della P. I. ha inviato al Patronato scolastico dei comuni di Lucca e Capannori un sussidio di L. 400. L'offerta era accompagnata da una lettera, nella quale il ministro diceva di confidare che la benefica istituzione continuerà a svolgersi con efficacia a benefizio degli alunni poveri.

— Il Consiglio comunale ha approvato il concorso di L. 500 allo Istituto antirabico di Firenze.

— Il professore Sforza titolare della cattedra ambulante di agraria a Castelnuovo Garfagnana ha tenuto una conferenza ai maestri elementari al palazzo comunale. Ha parlato della fillossera che dal centro fillosserico di Fucecchio e S. Croce, minaccia d'invadere l'intera Val di Serchio.

Un duplice pietoso suicidio a Genova

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 25, ore 4,30 pomer. — (*Massa*). Marcenaro Cesare, trentacinquenne, e Parodi Michele, ventiduenne, facchini presso il negoziante di mobili Tomaso Monti furono recentemente licenziati quali sospetti autori di furti avvenuti nel magazzino del principale. Stamane furono trovati entrambi asfissiati nell'abitazione del Marcenaro posta in Vico Orti Sant'Andrea. I suicidi lasciarono tre lettere, una del Marcenaro alla moglie sposata da soli venti giorni, un'altra del Parodi al padre, e una terza di entrambi alla questura. Questa terza lettera è firmata col sangue che il Parodi si procurò pungendosi il braccio. In essa i suicidi si dichiarano innocenti e dicono preferire di morire anzichè essere tacciati di ladri oppure di spie, indicando i veri autori dei furti. Il Marcenaro allo scopo di effettuare il suicidio, allontanò, ieri sera, la moglie mandandola a dormire presso la madre abitante nella stessa casa.

Il suicidio di un capitano

VERONA, 24, ore 6,20 pom. — Stamane il capitano Antonio Lagalla — del 54. fanteria — nativo di Caltanisetta e che ha la famiglia a Roma si suicidò con un colpo di rivoltella al cuore.

Lasciò scritto che si uccideva per gravi dispiaceri morali.

SPORT

MARCIE DI RESISTENZA

Lunedì 20. ebbe luogo una gara di marcia di resistenza fra gli ufficiali del 63.o fanteria.

L'itinerario era: porta S. Giovanni - Grottaferrata - Marino - Frattocchie - Roma (porta San Giovanni) chilometri 44.

Giunsero primi, in ore 6, i sottotenenti Leo ed Invernizzi; secondi, in ore 6 1[2], i tenenti Verger e De Cesaris.

All'arrivo erano ad attendere i forti marciatori tutti gli ufficiali del reggimento, nonchè il comandante la brigata Cagliari, generale Valcamonica, che ebbe parole di elogio pei bravi ufficiali.

Ieri poi (24) ha avuto luogo la gara ciclistica. Itinerario: Roma (porta Pia) - viale Parioli - Ponte Salario - Castel Giubileo - Monterotondo - Fara Sabina e ritorno (km 68).

I gareggianti partirono in numero di 7 alle 7,35 e giunsero a porta Pia nel seguente ordine: 1. tenente Villanis, in ore 2.57 - 2. sottotenente Valanziani in ore 3.8 - 3. capitano Verger in ore 3,15 - 4. capitano Brocchini in ore 3,25 - 5. tenente Bellodi in ore 4 - 6. sottotenente Leo in ore 4,5.

Il settimo dovette ritirarsi per un guasto alla macchina a Fara Sabina.

Se si pensa al poco allenamento cui si sottopongono gli ufficiali, occupati quasi sempre pel servizio tanto gravoso in Roma, bisogna convenire che la gara ciclistica, fatta su strada alquanto malagevole non poteva sortire risultato migliore.

Attendevano i gareggianti gli ufficiali superiori del reggimento, tenente colonnello cav. Castellano, i maggiori cav. Bellavita e cav. Giuliani, con a capo l'egregio colonnello cav. Conforto, che nulla tralascia per tener desto nell'animo dei suoi ufficiali quel sentimento di amor proprio che è fattore primo di vittoria. Ai primi giunti furono assegnate medaglie d'oro e d'argento.

LA CACCIA AL DAINO

BRACCIANO, 25, ore 5,30. — (*Leno*) L'appuntamento d'oggi alle Crocicchie è riuscito brillante.

Vi presero parte molti ufficiali di Tor di Quinto, e due amazzoni.

Il daino lanciato dall'Ariccia procurò vari bellissimi e animati galoppi venendo ripreso ai Terzi.

Corriere giudiziario

UN PROCESSO EMOZIONANTE A MESSINA

(Nostro telegr. part.)

MESSINA, 25, ore 2,45 pom. — (*Arena*). L'anno scorso, allo scopo di appropriarsi degli orecchini, quattro pregiudicati strangolavano certa Darrigo, bambina di tre anni, figlia di agiati contadini.

I quattro imputati, certi Ligresti, Cucinotta, Italiano e Barilla, protestandosi innocenti, negarono sempre.

Il processo si è svolto alle Assise. Non vi era alcun testimonio *de visu*; ma gli indizi e le circostanze indicavano gli imputati come autori.

Dietro verdetto affermativo i primi tre furono condannati all'ergastolo e il quarto a trent'anni di reclusione perchè minorenne.

Il verdetto ha prodotto grande impressione.

Emessa la sentenza il Ligresti gridò: — Io e Cucinotta siamo innocenti. Avete commesso un errore giudiziario, più tardi ve ne accorgerete!

TRIBUNA-SPORT

Ecco il sommario del n. 9, pubblicato oggi:

« Lo sport in Sardegna, la dedica, lo sport e la caccia al cervo; con due illustrazioni », Voltan. — « La coppa dell'America », Captain Barr. — « Esercizio d'insieme di scherma; con illustrazione », Pino. — Cacce alla volpe e al daino a Roma e Drag-hunt ad Aversa. — « Le corse piane a Capua », Tubbettone. — Notizie ippiche — « Straordinario passaggio di quaglie in Calabria », Moretti. — Caccia a Napoli, Roma, Ostia, Viterbo, Milano, Livorno, Spoleto, Bracciano, Camerino, Benevento, Sinigaglia, Bonefro, Foggia e Campobasso — Tiro a volo a Napoli, Torino, Milano, Firenze, Genova e Palermo. — Ciclismo a Napoli e Roma. — Tiro a segno a Livorno e Napoli. — « L'Unione dei tiratori italiani », Ramazzo. — Ginnastica e marce a Roma, Genova, Viterbo, Genova, Venezia e Catania. — La Rari Nantes e l'automobilismo di Torino. — « La classificazione dei ciclisti », Blek. — « Le prime corse di Auteuil », Blek. — « I risultati della corsa di 6 giorni in America » — « Da Münick a Messina in bicicletta », X. — Le regate di Nizza e Tolone. — « Le regate universitarie », Dri. — Tiri di Montecarlo. — « I campionati mondiali di pattinaggio e di bigliardo », Snop. — I nuovi records di motociclo. — « Lo sport all'Università di Napoli », Esse. — « Stampare senza inchiostro », Dri. — Teatri — Scacchi.

Abbonamento annuo con ricchi premi gratuiti, L. 5. — Scrivere all'amministrazione a *Napoli, Galleria Umberto I.*

Piccola Cronaca

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta del 25 febbraio 1899

Presidenza del presidente **Zanardelli.**

Aula più animata del solito.

Qua a destra si lavora attivamente per l'annunciata concentrazione del partito sotto la bandiera dell'on. Di Rudinì. Si tenta di persuadere i più renitenti.

La seduta promette di riuscire interessante anche perchè si dice che parlerà sui progetti politici il presidente del Consiglio.

Le tribune sono popolate quasi come per le grandi occasioni. Anche le signore nella tribuna loro riservata sono intervenute in numero piuttosto notevole. Che cosa potrà essere che avrà virtù di esercitare in loro una così singolare attrattiva?

Al banco del governo seggono il presidente del Consiglio, i ministri Lacava, Canevaro, Di San Marzano, Vacchelli, e i sottosegretari di Stato Chiapusso, Vendramini e Marsengo-Bastia.

Interrogazioni.

Una strada sull'Asiago. — L'on. Brunialti vorrebbe sapere se si intenda di mantenere il divieto di costruzione della strada detta della Laita sull'altipiano di Asiago; ma l'on. **Di San Marzano** gli fa osservare esser questa una cosa che riguarda esclusivamente lo Stato Maggiore.

Il ministro della guerra però aggiunge alcune promesse circa l'esecuzione di alcune opere in quell'altipiano, che provocano ringraziamenti dell'interrogante on. **Brunialti.**

Cose bancarie. — L'on. Schiratti vuol sapere dal ministro del tesoro quali motivi lo abbiano indotto a non comunicare alla Camera, insieme alla relazione triennale sugli Istituti di emissione ed a quella dell'ispettore generale sulle controversie sorte cogli Istituti di emissione, anche quella riassuntiva comunicatagli dalla Commissione di vigilanza.

L'on. **Vacchelli** dichiara di aver pubblicato tutte le relazioni prescritte dalla legge e chieste dalla Commissione di vigilanza sugli Istituti di emissione.

La legge non fa obbligo al ministro di presentare la relazione riassuntiva comunicatagli dalla Commissione.

Inoltre non l'ha pubblicata perchè essa contiene proposte di deliberazioni nelle quali non consente; ed espone le ragioni del dissenso.

L'on. **Schiratti** non intende entrare nel merito della quistione; però afferma che ragioni di convenienza e di sindacato parlamentare consigliarono la pubblicazione della relazione riassuntiva della Commissione.

Insiste quindi perchè sia fornito al Parlamento il modo di rendersi conto esatto delle cose.

L'on. **Vacchelli** insiste invece nel suo convincimento di essersi pienamente conformato alle disposizioni di legge. Tuttavia dichiara che trasmetterà alla presidenza della Camera questi documenti.

E l'on. **Schiratti** ringrazia.

Le acque del canale Muzza. — L'intendenza di finanza di Milano ricevette ordine di raddoppiare i canoni delle acque jemali del canale demaniale Muzza. L'on. Conti ne vuol sapere le ragioni.

Gli risponde l'on. **Vendramini** osservando che il ministero non ha dato alcun ordine; e gli utenti hanno liberamente accettati gli aumenti; due soli reclamarono; ma in seguito alle spiegazioni avute dall'intendente, ritirarono i loro reclami.

L'on. **Conti** che non può dichiararsi soddisfatto annunzia che presenterà un'interpellanza in proposito.

I gabinetti dei ministri.

L'on. **Carmine** presenta la relazione sul disegno di legge: Norme circa la costituzione dei gabinetti dei ministri e dei sottosegretarii di Stato.

Torniamo ai progetti politici.

Vi assistano, oltre quelli sopranominati, anche i ministri Fortis, Finocchiaro e Nasi.

I presenti sono più di duecentocinquanta. Nell'aria c'è qualche cosa che fa prevedere una discussione insolitamente animata.

Intanto parla oggi pel primo l'on. **Prinetti** il quale ha presentato un ordine del giorno significativo così concepito:

« La Camera, approvando la tendenza alla quale si inspira la legge, passa alla seconda lettura. »

L'oratore non crede che si debbano ora discutere le proposte ministeriali, nelle quali non interamente conviene.

Accetta in massima le disposizioni sui recidivi: gli sembrano incerte e in parte manchevoli quelle sulle associazioni. Appova interamente quelle relative alla tutela dei pubblici servizi (Interruzioni alla estrema Sinistra) giacchè lo sciopero dei ferrovieri è un incubo per chi ha la responsabilità dei servizi pubblici.

— Io sono favorevole — soggiunge — alla piena libertà di sciopero...

Voci dall'estrema: Ma... Ma... (Ilarità vivissima).

Prinetti (continuando)... ma non per infrangere contratti permanenti.

Quanto alle disposizioni relative alla stampa, osserva anzitutto che nessuno degli oppositori osò sostenere che la stampa italiana non abbia mai ecceduto.

Le leggi vigenti non bastano, perchè non consacrano quel principio della responsabilità che è il fondamento del vivere felice.

Esclude che le proposte disposizioni offendano la libertà; non approva per altro quelle relative al divieto di pubblicazione dei resoconti nei processi di diffamazione e delle notizie false; e fa qualche riserva su quella della consegna anticipata della prima copia del giornale.

Vorrebbe che nella Camera si formasse una grande maggioranza in favore del passaggio alla seconda lettura, perchè un tal voto, che rinvigorirebbe il principio d'autorità, sarebbe un omaggio reso a quelle tendenze liberali e conservatrici che possono sole assicurare un progresso ordinato e tranquillo.

Voci dall'Estrema (ironicamente). Voi liberale!

Prinetti. Sì, io ho la convinzione che i liberali veri nel più sano senso della parola seggano su questi banchi, e non su quelli donde partono apostrofi al mio indirizzo.

Prampolini. Sì, liberali della forca! (Rumori e ilarità).

Prinetti prosegue dicendosi disposto ad accettare per la stampa anche la responsabilità materiale della tipografia essendo questa lo strumento principale che servì alla consumazione del reato! (Rumori).

Del Balzo. Allora ci vorrebbe una legge restrittiva anche per le biciclette! (Ilarità e rumori).

L'on. **Prinetti** continua dicendo che rimase sempre e rimarrà fedele ai principii individualisti, che consentono il maggiore progresso delle nazioni, a quei principii ben applicati negli argomenti tributarii.

Conclude dicendo che in tutta la sua vita politica non si può riscontrare un atto solo che meriti di essere qualificato come reazionario. (Vive approvazioni a Destra — Congratulazioni).

Parla ora l'on. **Nasi** per una breve risposta — egli dice — all'egregio collega che ebbe la bontà di occuparsi di lui e alle cui osservazioni è particolarmente sensibile venendo da un deputato che è anche suo conterraneo, ed appartiene a quella parte della Camera da cui sono venuti al governo tanti conforti fino dalla costituzione del Gabinetto.

— L'on. Di San Giuliano, egli dice, mi giudicò in contumacia. Orbene io ammetto la più ampia libertà di giudizio, ma mi piace che esso parta dalla constatazione esatta del fatto intorno a cui si argomenta.

L'on. Di San Giuliano prese una parola una frase di un mio discorso astraendo dalle condizioni di tempo e di ambiente in cui esso fu pronunciato con la pretesa di cogliermi in contradizione.

Di San Giuliano. Voleva che leggessi tutto il discorso!?...

L'on. **Nasi** nega recisamente di avere da deputato combattuto quello che sostiene come ministro.

Ricorda che il suo discorso del giugno 1898 era inteso unicamente a dimostrare, che la condotta del Governo doveva essere esaminata più nelle sue responsabilità che nei provvedimenti da esso proposti, e quanto alla militarizzazione di varii personali, che non conveniva esagerarne gli effetti.

Fa rilevare quanto le proposte d'allora differissero dalle attuali e di quanto maggiori guarentigie queste siano circondate, aggiungendo che assai probabilmente verrà di rado l'occasione di applicarle, perchè prevedono abusi che assai difficilmente si verificheranno. Nota poi che non ha mai concepiti i principii liberali come disgiunti da qualunque misura repressiva; e quanto al personale delle poste e telegrafi, per il quale crede di aver fatto qualche cosa nell'interesse della giustizia, crede che esso non si allarmerà di questi provvedimenti (Bene!).

L'on. Di San Giuliano giudica non buona la legge, forse perchè non giudica buoni i ministri (Ilarità).

Di San Giuliano. Li giudico pessimi! (Oh! oh! — Si ride).

Nasi. Eccettuato il presidente del Consiglio, che distribuisce i portafogli (Ilarità vivissima).

Voci. Buona questa!

Nasi. L'on. Di San Giuliano però deve avvertire che nessuno degli attuali ministri è andato al potere per effetto di transazioni, e che non sussistono affatto i dissidi ai quali si è compiaciuto di alludere.

L'oratore non ha alcuna difficoltà di riaffermare qui i concetti da lui manifestati in occasione del suo viaggio in Sicilia, concetti che sono stati travisati (Commenti). Egli ricorda che a Palermo negò la libertà di far male, e disse che era tempo di finire con le superstizioni del liberalismo.

Accenna all'anarchia che regna tra i varii partiti in Sicilia, anarchia favorita anche da qualche rappresentante della nazione... (Commenti) e conclude:

— Inspirato sempre a principii non ho mai rinunciato ad alcuno di essi in veruna occasione ed ho la coscienza di essermi dimostrato sempre ancor più che della libertà, amante della giustizia. (Bene! Bravo! Approvazioni vivissime).

Parla il presidente del Consiglio. (Attenzione vivissima).

L'on. **Pelloux** così comincia.

Dopo il discorso pronunciato dal ministro guardasigilli, poco gli rimane da dire sulla parte giuridica dei progetti presentati. Si occuperà dunque soltanto della parte politica di essi, ed aggiungerà alcune dichiarazioni che renderanno manifesti gli intenti del governo.

Il governo — prosegue — aveva riconosciuto che alcune leggi dovevano essere modificate, per acquistare maggiore chiarezza e precisione e colpire reati che loro sfuggivano. Ma il governo non intendeva coi suoi provvedimenti attentare ad alcuna delle nostre libertà fondamentali; proponendosi soltanto di segnare bene i limiti delle attività lecite dei cittadini. (Commenti).

Il governo tuttavia non ha la presunzione di aver fatto cosa perfetta; quindi è disposto ad accogliere quegli emendamenti che valgano a migliorare il disegno di legge, tanto più che sopra alcune materie, come la stampa, si è rivelata nella discussione una grande disparità di opinioni. (Commenti — Approvazioni).

Passando a rispondere alle principali fra le obbiezioni d'ordine politico, dimostra anzitutto che il Parlamento può riformare l'editto sulla stampa senza incorrere in violazioni dello Statuto.

Poichè anche gli oppositori ammettono che l'editto sulla stampa e le altre leggi che sono in stretta connessione collo Statuto possono essere riformate nel senso di far nuovi passi nella via della libertà, non possono negare al potere legislativo il diritto di riformarle allo scopo di correggere gli errori e di introdurvi quelle modificazioni che la pratica ha dimostrato necessarie. (Commenti).

Ma il Governo ha la sicura coscienza che questi provvedimenti si restringono allo stretto necessario; non contengono nulla che sia contrario alle pubbliche libertà, nè sono stati quindi presentati, come fu detto, solo per rendersi favorevoli gli elementi conservatori.

In siffatta materia non vi può essere questione fra liberali e conservatori.

Si tratta di esigenze imperiose di Governo che non possono non essere sentite da chiunque voglia mantenuto l'ordine pubblico e sia fedele amico delle istituzioni.

E ciò è dimostrato anche dal colore politico degli oratori che hanno combattuto queste proposte. (Commenti, rumori all'estrema sinistra).

Nessuno può del resto supporre che il ministero per il passato stesso degli uomini che lo compongono, abbia mai voluto attentare alle franchigie costituzionali. (Benissimo!)

D'altra parte i conservatori non sono meno gelosi delle libertà statutarie. (Approvazioni a destra, commenti e rumori all'estrema sinistra).

Qualifica come ingenuità l'asserzione che gli ultimi fatti dimostrino non necessari questi provvedimenti.

La stessa tranquillità attuale è forse, per quel che riguarda i partiti estremi, più apparente che reale. Noi vediamo infatti che da essi si coglie ogni occasione per commuovere ed agitare le masse. (Bene! a destra). Così si vogliono promuovere le coscienze popolari di protesta contro questi provvedimenti, proprio nel momento in cui questi sono sottoposti al giudizio dei rappresentanti della nazione. (Bene! a destra, rumori all'estrema sinistra).

Il Governo è stato anche accusato di aver presentato queste proposte per considerazioni d'ordine parlamentare. Nessuna accusa poteva rivolgersi all'oratore più di questa ingiusta e infondata. (Commenti).

Certamente il Ministero non può non desiderare per poter spiegare in modo efficace la sua azione, di aver l'appoggio di quei gruppi che consentono nel suo programma. (Commenti).

E' stato poi detto che i provvedimenti politici piacciono a quella parte della Camera cui dispiacciono i provvedimenti finanziari e viceversa. Ciò dimostra che il Governo cammina dritto per la sua via cercando solo il bene del paese.

Il Governo non manca di occuparsi delle condizioni economiche del paese. A migliorarle tendono molti dei provvedimenti presi e proposti.

Si è avuto — è vero — un salutare risveglio economico; ma non può esservi vero benessere senza ordine, senza tranquillità. (Bene! Rumori all'estrema.)

Arrivato a questo punto l'oratore si domanda:

— Quale significato dovrà avere il passaggio alla seconda lettura? Significherà nient'altro che chiusura della discussione generale e passaggio a quella degli articoli (Commenti).

Ma dopo una discussione nella quale si sono agitate tutte le più alte questioni di politica, di libertà, di diritti, ecc., la Camera comprenderà che sarebbe una piccineria non volere attribuire a questo passaggio il significato di fiducia nella politica ministeriale.

Qui si tratta di vedere chi accetta i provvedimenti nella loro sostanza salvo ad apportarvi opportune modificazioni. Ma intendiamoci bene, accetteremo queste solo nel caso che la legge così emendata sia efficace quanto quella che noi abbiamo presentata.

Non vogliamo far questione di articoli. Diminuiteli..., datemene pure uno solo.... purchè quello solo valga per la sua efficacia tutti gli altri che avrete scartati (Bravo! Ilarità e commenti).

Chi voterà dunque il passaggio alla seconda lettura, vorrà significare di volere aiutare senza sottintesi il governo. Chi avesse intendimenti opposti farebbe meglio a rifiutare il suo voto.

L'oratore ricorda quegli oratori che hanno limitata la estensione del significato che saranno per dare al loro voto in favore dei provvedimenti.

Accenna alla domanda rivoltagli dall'on. Sonnino a cui fa riscontro quella rivoltagli in senso opposto dall'on. Galimberti.

Ebbene, a parte ch'io credo esiziale il sistema di cambiamenti che non sieno richiesti da fatti avvenuti alla luce del sole, è evidente che nè l'una nè l'altra domanda trovano qui il posto adeguato ad una qualsiasi risposta.

La situazione del Gabinetto è quella stessa del 18 dicembre, quando egli ebbe a fare dichiarazioni d'ordine politico.

Ora non è il caso di discutere l'indirizzo finanziario del Ministero. E chi sa che quando questa discussione verrà, non possano dileguarsi certi contrasti che trovano la loro ragione in qualche malinteso?

La Camera rifletta alla necessità di non equivocare sul significato preciso del voto che sta per dare. Se l'equivoco avvenisse, si verrebbe al bel risultato di compromettere l'esito di provvedimenti che la grande maggioranza non solo ritiene necessari, ma indispensabili alla tutela dell'ordine e delle istituzioni.

L'oratore ritornando sui progetti economici dichiara che il governo, pur facendo una politica ferma e risoluta, non sarà alieno dal favorire sin dove sarà possibile quelle classi che più hanno bisogno di esser soccorse; ma fin dove sarà possibile, non più oltre!... (Commenti).

Conclude pregando la Camera di votare il passaggio alla seconda lettura e di dare a questo voto il significato che è nel suo desiderio. (Bene! — Bravo!)

Molti deputati vanno a congratularsi col presidente del Consiglio.

Voci. Chiusura! Chiusura!

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Un lieve rumore, che il giovane intese dal lato della casa, lo costrinse ad abbreviare il colloquio

Si avviò alla porta, a cui aveva legato il suo cavallo.

— Vi ho detto tutto; il mio passato, i miei timori, i miei dubbi, le mie intenzioni.... E voi che cosa farete? — chiese madamigella de Renilles.

— Aspetterò impazientemente la notte.

— E poscia?

— Veglierò vicino alla vostra amica, senza che si possa sospettare la mia presenza. Dio solo sa quale odiosa mena scoprirò.

— Non potete figurarvi le mie inquietudini. Quando vi rivedrò?

— Questa notte, se è urgente. Forse bisognerà agire senza indugio. Come vi avvertirò?

— La mia camera guarda sul giardino. Posso uscire senza essere udita.

— Bene.

— Da lungo tempo non dormo più.

— Verso le due, se vedrete un lume a questa porta, vorrà dire che ci sono. Vi spiegherò quello che sarà accaduto.

— Quanta riconoscenza vi devo!...

— Dimenticavo un particolare.

— Quale?

— Tenete una buona vettura a vostra disposizione.

— Sì.

— Potrete averne bisogno ad ogni istante.

Si avvicinavano dei passi, che venivano dalla casa.

Nello stesso tempo una voce aspra chiamò:

— Angela!

La giovane stese la mano al giovane dottore, dicendogli:

— Coraggio... Dio ci aiuterà.

Egli staccò il cavallo, si rimise in sella e si allontanò a traverso i campi.

— C'era qualcuno — disse madama de Renilles.

Angela rispose con indifferenza:

— Un viandante che mi domandava la strada di Chambry.

La madre non osò interrogarla più oltre.

Fra lei e sua figlia, c'era un muro di ghiaccio.

Madama de Renilles non sapeva nulla di ciò che il dottore Hubert aveva appreso.

Ella non poteva che notare la tristezza di Angela senza conoscerne la causa.

L'amante di Andrea Bourneville, diventata sua vedova, non aveva detto che due parole a sua madre:

— Il vostro avvenire è assicurato. Sono libera e questa casa è vostra.

Niente altro.

Finora madama de Renilles aveva rispettato, quantunque a stento, il silenzio di sua figlia.

Angela, tornando in casa, si fermò sulla soglia per ascoltare il trotto del ronzino, che si allontanava col suo cavaliere.

Non si avviava dalla parte di Chambry.

A poca distanza dal borgo, che evitò con un giro, prese una scorciatoia fra i campi, in direzione della landa di Ruchard.

Si contano quasi quattro leghe a volo d'uccello da Saint-Aguan alla casa del vecchio guardiano Benedetto.

Pietro Hubert si recava colà.

Un'ardente curiosità lo divorava.

Il dramma in mezzo al quale si trovava gettato, stimolava la sua curiosità a colpi di pungolo, e lo costringeva a muoversi.

Non avrebbe potuto rimanere immobile un istante.

Al disopra di questi tenebrosi avvenimenti, che gli cagionavano un indicibile spavento, c'era una donna, ignota a lui il giorno prima e che già lo appassionava più che tutto il resto.

Era abbagliato dalla sua bellezza, colpito dal fascino strano, irresistibile che si sprigionava dalla sua persona.

Con uno sguardo dei suoi grandi occhi neri, lo avrebbe trascinato in capo al mondo.

Sentiva ch'era buona, affezionata, profondamente onesta, leale e sincera.

Delle sventure che gli aveva così semplicemente narrate egli la compiangeva, niente altro; e per esse la trovava ancora più degna di interesse.

Di quando in quando, trottando pei sentieri di quella campagna così ricca e ridente attorno a Saint-Aguan, e che diventava gradatamente così povera e desolata, egli gettava uno sguardo all'orologio e dava un colpo di frustino al cavallo, amichevolmente, come per dirgli:

— Abbiamo premura, mio vecchio *Bijou*. Sbrighiamoci.

Quando entrò nella landa, a due o tre campanili lontani suonava l'*Angelus*.

Un caldo torrido disseccava le brughiere e arrostiva la terra solcata da crepacci.

Ancora per due leghe doveva percorrere dei magri boschi cedui chiazzati, per dir così, di spazii coperti di ginestre e di giunchi, simili a quelli delle steppe brettone, intersecati da paludi, le cui acque svaporando lasciavano pantani di terra gialla, fangosa e screpolata.

Ma non aveva più bisogno di percorrere sentieri.

Poteva correre difilato.

Bijou conosceva il paese quanto il suo padrone.

Quando le grandi caccie lanciate in questa landa infinita forzavano, al rumore della fanfara delle trombe, con i sessanta bastardi della muta di Chambry, i cinghiali, i cervi o i caprioli di Ruchard, Pietro Hubert aveva seguito più di una volta lo squadrone brillante degli ufficiali, dei cacciatori in abito rosso e delle dame a cavallo o in calesse, sul suo modesto ronzino, che non era sempre l'ultimo alla chiamata.

Ma egli preferiva le passeggiate solitarie in questi paraggi poco frequentati, in riva agli stagni, da solo a solo con i suoi pensieri e le sue fantasticherie.

Quel giorno i pensieri erano tumultuosi e cupi.

Quello a cui assisteva — la fine della razza di Chambry e di Brasey — era uno spettacolo straziante.

Credeva di vedere la splendida casa annientarsi in un abisso di fango e di sangue.

Avrebbe voluto salvarla, e questo salvataggio gli pareva impossibile.

Il delitto era troppo atroce, ed il suo movente troppo vergognoso.

Era la cupidigia, la ingordigia, il furto basso e vile che niente può scusare.

Lo scopo a cui si mirava a traverso questo intrigo micidiale, erano i milioni del conte d'Armel.

E per arrivare fino ad essi, si colpiva senza pietà la donna ch'egli aveva adorata, e la figlia nata dal suo amore.

Si era abbandonata la madre ad orrendi malfattori, e la baronessa in persona, unendo l'ipocrisia, ed una implacabile ferocia, versava alla figlia una spaventosa agonia, coprendola di baci.

Era mai possibile?...

Ancora poche ore e lo saprebbe.

Scorse finalmente il tetto della casa del guardiano.

Una colonna di fumo bianco si elevava al disopra del fumaiuolo di mattoni.

Benedetto e sua moglie erano là.

Salutarono l'arrivo di *Bijou* e del giovane con esclamazioni di gioia.

— Il nostro Pietro!

Egli giungeva in buon punto.

Il guardiano e sua moglie erano ancora forti, quantunque toccassero l'uno e l'altro la sessantina.

Si erano seduti per far colazione.

Un profumo di coniglio saltato empiva la grande cucina, dove tutto splendeva per polizia.

Il pavimento era spazzato con cura.

Sulle pareti affumicate non v'erano ragnatele.

Le tavole parevano verniciate, a forza di essere fregate dalle mani vigorose della vecchia Giacomina.

Si abbracciarono sodo.

Il dottore non era il figlio della casa?

I Benoit e gli Hubert non erano vecchi amici in ogni tempo, onesti gli uni come gli altri e attaccati alla famiglia di Chambry da una vita comune di quasi un secolo?

Questi sono legami che non si spezzano tanto facilmente.

Il guardiano si era alzato con premura. Prese cura di *Bijou* e lo collocò in una buona scuderia che serviva ai cacciatori nella stagione delle caccie, e gettò nel trogolo e nella rastrelliera tutta l'avena ed il fieno che occorrevano al cavallo per la sua colazione.

Nel podere non mancava nulla. Un corno di abbondanza versava larghe provviste da ogni lato.

La contadina non chiese nemmeno a Pietro Hubert, che chiamava il « mio piccino », se voleva far colazione.

Lo si capiva.

Imbandì la mensa meglio che potè, e pose anche il piatto per il cavaliere, che disse senza complimenti:

— Mia buona Giacomina, non avevo che una paura: quella di arrivare troppo tardi.

La buona donna rompeva delle uova e le sbatteva per farne una frittata a rinforzo del menu.

— Sarà fatta presto... non seccarti!...

Dopo un breve intervallo.

Le conversazioni sono animatissime. Dappertutto si commenta il discorso del presidente del Consiglio, che viene in generale molto favorevolmente giudicato.

L'on. **Zanardelli**, per dare sfogo a questa necessità di commenti e scambio di impressioni, sospende la seduta per cinque minuti.

Quindi ottiene la parola l'on. **Lojodice**, il quale ha presentato un ordine del giorno che suona così:

La Camera, convinta che prima delle riforme politiche occorrano provvedimenti di ordine economico, invita il governo a presentarli sollecitamente.

L'oratore comincia naturalmente col dichiararsi contrario ai progetti, e questa sua opposizione spiega con molte considerazioni di ordine sociale e politico.

Le proposte che ci stanno dinanzi — esclama — non rivelano uno scopo netto e preciso. Per lo meno questo scopo non si vede; mentre si vede benissimo che tutta una serie di arbitrii può esser commessa all'ombra di questi progetti.

L'oratore passa ad esaminare le varie disposizioni sulla stampa e nota come in tutti i settori si sia riconosciuto che esse sono suscettibili di sostanziali modificazioni.

Attendeva dal governo anche a proposito di queste disposizioni, dichiarazioni esplicite e precise, ma purtroppo è rimasto completamente deluso.

Passando quindi alla politica generale del Gabinetto attuale e alla indeterminatezza de' suoi intendimenti, ne deduce che ad un governo è impossibile governare appoggiandosi a tutti i sette settori della Camera! (Uuuuh!)

Da parecchi mesi qui si vive di compromessi e di maneggi basati sulla ipocrisia parlamentare. (Rumori vivissimi).

Io — esclama ad un certo punto — non so se voterò; o no, il passaggio alla seconda lettura. (Oooooh!) Lo farò... non lo farò!... (Rumori e ilarità prolungata); ma ho voluto fare queste dichiarazioni che mi sembravano più che opportune, necessarie! (Aaaaah!) — Approvazioni all'Estrema e rumori e ilarità sugli altri banchi).

✕

La chiusura.

Appena ha terminato di parlare l'on. **Lojodice**, si odono da Destra più voci gridare:

— Chiusura! chiusura!

Il **Presidente** vorrebbe metterla ai voti, ma deve concedere la parola all'on. **Bovio**, il quale fa rilevare il contegno longanime tenuto in questa occasione dall'Estrema Sinistra.

La Camera non può non tenere in considerazione questo fatto, e perciò non deve ora contrariare una grande parte di oratori inscritti a parlare, strozzando una discussione che non è ancora esaurita. (No! no!).

Dalla destra, dove si rumoreggia, si leva a parlare l'on. **Radice** il quale è favorevole alla chiusura.

I deputati dell'estrema Sinistra, hanno tutti presentato ordini del giorno. Non mancherà dunque loro il modo di parlare. (Proteste all'Estrema).

I rumori salgono da tutti i banchi e si fondono in una specie di frastuono altissimo ed uniforme che copre la voce di chiunque si avventuri a prender la parola.

Finalmente si fa un po' di silenzio e il **Presidente** annunzia che sulla proposta di chiudere la discussione generale è stato da alcuni deputati dell'Estrema chiesto l'appello nominale. (Uuuuuh!).

Ricominciano le conversazioni e i rumori, che non terminano se non quando l'onor. **Nicolò Fulci** comincia la chiama.

La votazione procede senza incidenti notevoli. Tutti i membri del governo si astengono.

Alle 7 finisce il primo appello, dal quale si capisce che il voto favorevole alla chiusura è assicurato.

Si procede al secondo appello, quindi alle 7.15 il **Presidente** comunica i risultati della votazione.

Votarono *Sì* 154 (per la chiusura)
» *No* 88
Si astennero 18

La chiusura è approvata.

✕

L'incidente Canevaro-Rampolla.

Si finisce per oggi con una interrogazione presentata dall'on. Mazza sul noto incidente Rampolla-Canevaro, avvenuto l'altro ieri nella chiesa di San Luigi de' Francesi, durante i funerali di Felix Faure.

Fra la più grande attenzione l'on. **Canevaro** dichiara che l'incidente a cui allude con la sua interrogazione l'on. Mazza non ha alcun carattere politico.

Perciò prega l'on. Mazza di ritirare la sua interrogazione, tanto più che è in grado di assicurarlo che l'incidente stesso è stato risolto nel modo più soddisfacente per noi. (Approvazioni).

L'on. **Mazza** dichiara che aveva presentato questa interrogazione perchè dalla narrazione fatta sui giornali gli era parso che quel fatto, occorso nella chiesa di S. Luigi de' Francesi - esorbitando dalla questione di semplice etichetta - avesse in qualche modo leso il nostro decoro nazionale.

Dopo le dichiarazioni esplicite del ministro degli esteri — delle quali prende atto — non ha alcuna alcuna difficoltà a ritirare la sua interrogazione (Bene).

E con questo alle 7,25 ce ne andiamo.

CRONACA DI ROMA

Per l'Esposizione agraria di Roma. — Stamane l'on. Fortis ha ricevuto una Commissione composta del principe Felice Borghese, del cav. Sanctri Galli, del sig. Ernesto Nathan e del cav. Ohlsen, la quale ha esposto all'on. ministro l'iniziativa del Comizio agrario da tenersi alla villa Borghese nei mesi di maggio e giugno.

L'on. Fortis ha promesso tutto il suo appoggio alla opportuna idea, per quanto gli era concesso dal bilancio. Udito poi con piacere dell'assicurato concorso del Comune e della Provincia, disse che avrebbe interessato il r. commissario della Camera di commercio, perchè anch'essa avesse partecipato alla buona riuscita dell'Esposizione.

Consiglio comunale. — La seduta di iersera fu tutta occupata nella discussione del bilancio preventivo 1899. Due interrogazioni, una del consigliere Aureli sulla vendita della galleria di villa Borghese, l'altra del cons. Mazza «circa l'opportunità della concessione al segretariato del Popolo dell'uso della sala dell'Esposizione» furono rinviate a lunedì.

L'interrogazione dell'on. Mazza, si riferisce alla rappresentazione della *Passione* del maestro Perosi al palazzo dell'Esposizione, iniziata dall'istituzione clericale che s'intitola appunto «segretariato del Popolo» e alla quale il municipio ha concesso, com'è noto, la sala.

La discussione del bilancio fu ripresa alla categori 19ª delle spese - istruzione pubblica.

I cons. Ferrari e Mazza chiesero notizia della costruzione dei nuovi edifizi scolastici. L'on. sindaco li assicurò che fra un mese presenterà al Consiglio la proposta per la costruzione di quattro grandi edifici scolastici.

Alla categoria 28ª — Opere pubbliche — i cons. Caselli ed Ernesto Pacelli sollecitarono i lavori di via Tomacelli e quelli che debbono intraprendersi per la convenzione tra il Comune e la Banca d'Italia.

Il consigliere Ernesto Pacelli disse che aveva voluto informarsi degli studi relativi ai lavori che deve eseguire la Banca d'Italia a senso dell'ultima convenzione. Sa che i progetti per la sistemazione del viale Glorioso e delle adiacenze di via Nomentana permettono sperare in una prossima esecuzione. Raccomanda che siano i lavori sollecitati perchè in Roma non abbia a giudicarsi una chimera la Convenzione approvata dal Consiglio.

L'assessore Benucci assicurò i consiglieri Caselli e Pacelli che l'amministrazione divide pienamente i loro intendimenti e si adoprerà per secondare i loro desideri.

Il consigliere Pacelli Ernesto dichiarò di aver parlato al solo scopo di ottenere le risposte provocate delle quali prese atto con soddisfazione.

Alla categoria 36ª — teatri — vi fu un po' di dibattito sull'*Argentina*. Il cons. Pacelli Ernesto, per la dote del teatro Argentina, ringraziò la Commissione del bilancio di essersi associata alle idee da lui esposte nella passata sessione. Dichiarò fin da ora che non ottenendosi i concorsi domandati pel teatro Argentina con un ordine del giorno votato all'unanimità del Consiglio, voterà per la soppressione della dote, certo che sarà seguito dalla maggioranza del Consiglio.

Il sindaco Ruspoli fece osservare che la dote proposta è quella dell'anno in corso. Dichiarò che Governo e Corte non intendono dare concorsi.

Il consigliere Pacelli Ernesto prese atto delle dichiarazioni dell'onor. sindaco, e tornerà sulla questione a momento più opportuno.

In ultimo si parlò della questione dell'inalzamento dell'Acqua Vergine. E' noto che pei quartieri bassi si è proposto di usare, per l'innalzamento, la caduta dell'Acqua Paola, ma alcuni mugnai che si servono di quella caduta hanno promossa un'agitazione in contrario.

I cons. Ingami, Pacelli, Soderini si preoccupano di questa agitazione e temono le liti eventuali che i mugnai potrebbero fare al Comune.

L'on. sindaco tagliò corto dicendo che se l'inalzamento dell'Acqua Vergine non potrà essere fatta con la caduta dell'Acqua Paola, potrà usarsi la forza elettrica.

La seduta fu tolta al tocco.

Il dramma all'Arco di Santa Bibbiana. — Coloro che si trovavano oggi a passare sotto l'Arco di Santa Bibbiana alle ore due e venti, udirono un colpo di fucile seguito immediatamente da un grido straziante e da un secondo colpo. Poco dopo si sparse la voce che una guardia di finanza avesse ucciso il suo brigadiere e che poscia si fosse suicidato.

La voce era esatta e l'impressione alla Ferrovia e al Quartiere di San Lorenzo fu grandissima, tanto più che è recente la memoria di un identico delitto avvenuto la notte del 2 gennaio al Campo Boario. Anche in quel caso la guardia Mauro d'Anna uccideva il brigadiere Rodolfo Bechi e si toglieva la vita con un colpo di moschetto.

Il protagonista del sanguinoso dramma di oggi è la guardia Giuseppe Failla. Era siciliano, ed aveva ventott'anni. Da quattro anni apparteneva al corpo delle guardie di finanza.

Pare che le conseguenze di un amore clandestino e la responsabilità di una prossima paternità avessero alterato alquanto la mente del Failla, che non si mostrava abbastanza curante del servizio. La sua eccitabilità era poi cresciuta negli ultimi giorni anche perchè non aveva potuto ottenere un trasloco instantemente richiesto.

Stamane alle undici alla caserma di San Lorenzo il brigadiere Michele Nepoti lo rimproverò perchè portava i capelli troppo lunghi e gli ordinò di tagliarseli prima di prestar servizio nel pomeriggio.

Dopo la mensa il Failla fu infatti destinato a far la guardia alla Ferrovia e precisamente sul parapetto destro dell'arco di Santa Bibiana.

Verso le due e un quarto il brigadiere Nepoti, che stava facendo il servizio di sorveglianza sulle sentinelle, passò dinanzi al Failla. Vedendo che questi ancora non s'era tagliati i capelli, il Nepoti gli annunziò che l'avrebbe punito. Che cosa sia precisamente avvenuto in quell'istante non si sa, mancando testimoni oculari. Sembra però che alle vivaci risposte della guardia il brigadiere rispondesse con la minaccia di più grave punizione; e che allontanatosi di pochi passi all'estremità dell'arco si soffermasse per notare sul libretto d'ufficio le infrazioni del Failla.

Quale triste ispirazione passò in quell'istante nell'animo del Failla? Fu un folle impeto subitaneo o l'effetto di una premeditazione? Certo è che mentre il brigadiere fermo in atto di scrivere, gli volgeva le spalle, il Failla spianò il fucile e sparò. Il Nepoti, colpito al cranio, mandò un urlo, piegò le ginocchia e cadde riverso. Era morto.

La guardia, come vide l'effetto letale del colpo, poggiò il mento sulla bocca del vetterli, fece scattare ancora un colpo e cadde orrendamente sfigurato. Anche la sua morte fu istantanea.

I due cadaveri rimasero per lungo tempo sul luogo del delitto finchè non giunsero l'ispettore di P. S. alla ferrovia Muro, il tenente dei carabinieri Franchi, il tenente di finanza Galante e il vice pretore Luzi. Tra il parapetto dell'Arco e il primo binario di destra, sul quale si trova fermo un lungo treno di carrozze da viaggiatori, si vedevano all'estremità i due corpi coperti da una tela cerata. Il brigadiere Nepoti, rattrappito ancora nel modo in cui cadde, era un uomo di media statura, con lineamenti grossolani e con due nari e grossi mustacchi. Il proiettile del Wetterli, perforatogli il cranio, era uscito dall'occhio sinistro. Sul volto cereo s'erano raggrumati alcuni sottili rivoli di sangue. Accanto v'era il suo berretto, che recava alla visiera il foro prodotto dalla pallottola.

Spaventoso era l'aspetto del Failla. Il terribile colpo gli aveva fatto saltare letteralmente le cervella e la cassa cranica dalle orbite in su. Dalla orrenda cavità usciva una parte del cervello diguazzante in una pozza di sangue, mentre attorno, tra la ghiaia, si vedevano frammenti del cranio e delle cervella.

Il vagone n. 11411, di terza classe, era imbrattato dalle fibrille cervicali schizzate sugli sportelli fino alla sommità dei vetri. Sul predellino era caduto quasi intero il cervelletto.

Si dice che il delitto fosse premeditato. V'è chi ha visto il Failla poco prima con due cartucce in mano.

Il brigadiere Nepoti era lombardo, aveva 40 anni di età e 20 di servizio.

Cronaca Vaticana. — Il nuovo ambasciatore francese presso la Santa Sede, signor Nisard doveva essere ricevuto in udienza solenne dal Papa oggi alle 12. Al Vaticano tutto era già pronto per il ricevimento. Ma all'ultima ora il Nisard fece sapere che era stato colto da una indisposizione, che non gli permetteva di uscire.

Il ricevimento avrà luogo lunedì.

— Monsignor Ireland e monsignor Isoard, vescovo di Annecy, hanno inviato al Papa lettere di ringraziamento e di adesione agli insegnamenti pontifici a proposito della recente lettera sull'Americanismo.

Al Velodromo «Roma» domani alle 3 pom. oltre a interessantissime corse di biciclette, vi sarà una attraente corsa di 10 chilometri, alla quale piglieranno parte tutti i ciclisti internazionali attualmente a Roma.

Una nuova bandiera. — Domani alle 5 e mezza, coll'intervento delle autorità, sarà inaugurata la bandiera nazionale della Società tra gli impiegati comunali, offerta al sodalizio da 300 soci.

Pro infantia. — Domani, domenica, alle ore 9 1/2 ant., nell'aula del R. Istituto d'igiene sperimentale, il dottore Achille Villa parlerà *sugli esercizi muscolari*.

Tentato suicidio. — Iersera Rachele Farago, di anni 30, da Roma, portiera del casamento n. 21 alla Passeggiata di Ripetta, addolorata per aver perdute poche lire che doveva restituire, bevve, per morire, una soluzione di sublimato. A Santo Spirito fu messa fuori pericolo.

Ferimento. — Stamane, alla barriera Malabarba, fuori porta S. Lorenzo, il contadino Filippo Mancini, di anni 24, da Castellone Sunso, venuto a diverbio con un altro contadino, tal Barolino, riceveva da questi un colpo di vanga al ginocchio, per cui a S. Antonio fu giudicato guaribile in 13 giorni con riserva.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi che eseguirà domani il concerto comunale dalle ore 4 alle 5 1/2 pom.:

1. Tanne. *La Czarina*, mazurka — 2. Auber. *I diamanti della corona*, ouverture — 3. Boito. *Mefistofele*, preludio e finale del prologo. Danza greca e Concertato atto IV. Ridda Infernale — 4. Wagner. *Lohengrin*, preludio atto terzo e coro nuziale — 5. Millöcker, *Sogno*, waltzer.

Bollettino meteorologico del 25 febbraio:

In Europa: la pressione è elevata nel Baltico a 779; relativamente bassa a sud-ovest, 753 a Nizza, Sassari e Palermo.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è alzato fino a quattro millimetri; qualche poco è diminuita a sud; la temperatura è abbassata; pioggie e qualche nevicata in Piemonte e nelle stazioni elevate del continente.

Stamane cielo nuvoloso con qualche pioggia, neve a Torino, Domodossola, Chieti e Tiriolo.

Barometro: 770 a Belluno; 755 a Porto Maurizio, Roma e Catanzaro; 763 a Sassari, Palermo e Catania.

Probabilità: Venti deboli e freschi settentrionali, cielo nuvoloso o coperto con qualche pioggia.

Roma — Barometro a mezzodì: 763.4 — Termom. centig. massima 9,8 minima 2.2 — Umidità relativa 26, assoluta 2,19 — Vento a mezzodì: N. N-E moderato — Stato del cielo: nuvoloso.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 25 febbraio

Roma . .	63	10	88	17	55
Bari . . .	57	5	86	29	44
Firenze. .	50	79	33	20	65
Milano. .	61	64	34	89	71
Napoli . .	68	80	73	85	54
Palermo .	85	39	10	88	15
Torino . .	63	55	70	56	61
Venezia .	58	22	50	27	57

TEATRI

LA JETTATURA ALL'«ARGENTINA»

Serpeggia fra gli abbonati del nostro maggior teatro lirico un malcontento, che oggi, per esempio, si è tradotto e concretato nella lettera di protesta, fiera ed indignata, scritta da un abbonato e comparsa in un giornale del mattino.

Effettivamente il pubblico in genere e gli abbonati in specie non hanno tutti i torti: «la stagione» all'*Argentina* non è stata e non è felice: un soffio rigido di jettatura pare che passi su quelle scene, così da rendere alcuni spettacoli buoni troppo monotoni per le eccessive ripetizioni, ed altri spettacoli nuovi troppo incerti o brevi per le imprevvise disavventure degli artisti.

Guardate, infatti, dicono gli abbonati: ci fu fatta prendere una indigestione di *Regina di Saba* e di *Trilli del diavolo*, musica eccellente, senza dubbio, ma della quale bisogna godere con misura e discrezione; poi, appena i *Puritani* comparvero in scena in una seconda buona edizione, scomparvero subito dal cartello; la *Norma*, nacque fiacca e morì dopo la prima sera: la *Traviata* non nascerà affatto. Che cosa sarà di noi, ai quali il cartellone prometteva deliziose serate?

E continuano, attribuendo all'impresario una serie di colpe, delle quali, in verità, egli, senza esser la causa, subisce il danno.

Infatti, non si tratta qui nè di negligenze nè di avarizie di un impresario; il problema è più vasto. Quando un appaltatore di spettacoli presenta le sue promesse al pubblico fra i disegni rococò ed i colori vivaci del cartellone più o meno artistico, il buon pubblico semplice, che è più competente di spettacoli che esperto delle difficoltà e dei quattrini che costano, crede che siano pronte nelle varie quinte del palcoscenico le varie opere promesse.

Viceversa, questo è semplicemente impossibile. Data la relativa esiguità delle doti concesse ai teatri lirici, e data anche l'eccessività delle pretese dei cantanti, non è possibile allestire contemporaneamente parecchie opere: se si dovessero tenere nello stesso tempo *sulla piazza* due o tre compagnie insieme, si dovrebbero triplicare le doti da parte degli enti che sovvenzionano i teatri, e si dovrebbero raddoppiare i prezzi dei palchi, delle sedie e degli ingressi. Per un'economia indispensabile e forzosa, dunque, l'impresario è costretto a suddividere «la stagione» in tanti periodi quante sono le opere. In tal guisa evita il pericolo di fallire nel bel mezzo dei suoi successi, come spesso accadde ai bei tempi andati; ma, incorre anche in un altro pericolo: se l'esecuzione di un'opera va alla malora, è costretto o a levar baracca e burattini (parlo in linguaggio figurato!...) o ad infliggere all'innocente pubblico la ripetizione molesta di un'esecuzione disgraziata. Non solo, ma se la gola preziosa del signor tenore si infiamma, o se il braccio nervoso del direttore d'orchestra s'irrigidisce, cala la tela e si spengono i lumi Dio sa per quante settimane.

Danno grande per l'impresario e seccatura grandissima per gli abbonati, senza dubbio, ma anche colpa esclusiva del sistema dotale vigente; sistema pel quale gli artisti si credono autorizzati ad esigere molte centinaia o rotonde migliaia di lire ogni sera, e pel quale il pubblico strilla che ha il diritto di pagar meno il suo posto; mentre invece l'impresario non può riuscire a mantenere le promesse che la sua zelante buona volontà aveva fatte e che l'accidente di un caso fortuito — sotto forma di raucedine o di fuga di un artista — può rendere irrealizzabili dalla sera alla mattina.

E, per passare dalla considerazione generale alla iettatura speciale, ecco che cosa successe all'*Argentina*: alla *Regina di Saba*, dovevano seguire i *Puritani*; ma il tenore Bonci e la signorina Pinckert, ammalati, non poterono cantare che alla vigilia del giorno in cui un'altra scrittura li obbligava a partire per un'altra città; seguì il *Trillo del Diavolo*; buone cose tanto il trillo quanto il diavolo, ma durati troppe sere, per le irriducibili ed improvvise difficoltà di preparare la *Norma*; e quando finalmente, e come vollero i numi irati, questa sacerdotessa comparve fra le mal dipinte quercie druidiche, ne provò tanta malinconia che piantò lì il sacro vischio — ahi, poco vischioso! — Il fellon Pollione ed il buon Canori, senza pietà per quei cari pargoletti che sono gli abbonati; si sperava una larga riparazione, perchè v'era la promessa di una *Traviata-Violetta* fascinatrice e deliziosa, la signora Hericlea Darclée. — Ma siccome il miraggio era troppo lieto, manco a dirlo, la solita jettatura imperverò: la signora Darclée si ammalò e gli abbonati gemono — quanto l'impresario, del resto — sulla loro sorte miseranda.

Per risarcirli sarà allestito un *Rigoletto* con la signora Milanesi, col Marconi e col baritono Monotti, si curerà rapidamente l'andata in iscena dell'*Africana* o di *Tristano e Isotta*, e domani si ricomincerà da capo con la *Norma*, così che — soccorrendoci i fati — forse potremo ancora conciliarci con l'*Argentina*; in ogni modo, però se tutti abbiamo il diritto di deplorare la jettatura crudele che ci colpisce nei nostri diletti spettacoli invernali, pare a noi che non si possano negare all'impresario Canori tutte quelle scusanti che derivano dalla involontarietà e dalla buona fede.

Ma per riparare al danno nell'avvenire bisognerebbe o sopprimere dovunque d'un colpo o aumentare di molto la dote del teatro, in modo da arrivare ad uno di questi due risultati: o di ridurre le pretese degli artisti, o di mettere gli impresari in condizione di soddisfarvi.

Se no, no, e l'anno venturo saremo da capo con le geremiadi, e fra due anni pure.

Teatri di Roma.

All'*Argentina*: — Domani sera dunque *reprise* della *Norma* con la De Macchi, la Lorini, il Borgatti ed il Mariani.

Farà seguito il ballo *Sole e Terra*.

Nell'entrante settimana la *Traviata* con la Darclée.

Al *Costanzi*: — Iersera, con il solito teatro gremito, si è avuta la replica delle *Anime solitarie*.

Stasera *Nerone* di P. Cossa. Il teatro è già tutto venduto. Domani *Kean*. Lunedì replica degli *Spettri*. Martedì *Le nozze di Figaro*. Mercoledì *La potenza delle tenebre* di Tolstoi.

Al *Valle*: — Questa sera *Il controllore dei vagoni-letto*, la giocondissima *pochade* che così lieto successo ebbe lo scorso anno al *Costanzi*.

Al *Nazionale*: — Stasera e domani il *Barbiere di Siviglia*, successo di Giuseppina Gargano. Quanto prima *I pescatori di perle*.

Al *Manzoni*: — Proseguono, con brillante esito, le repliche della *Fata grigia*. Quanto prima *La carbonaia*, di Decourcelles, l'applaudito autore dei *Due derelitti*.

Al *Metastasio*: — Stasera prima rappresentazione del grandioso dramma biblico *La passione*. Negli intermezzi verrà eseguita della musica sacra.

LA «PASSIONE DI CRISTO»
del maestro Perosi

Nella vastissima serra del Palazzo delle Belle Arti, pochi spettatori ascoltavano oggi *La passione di Cristo* il primo oratorio scritto da don Perosi e non eseguito fin qui in Roma. E' diviso in tre parti: La Cena — L'orazione al Monte — La morte.

Incomincia l'orchestra accennando il tema liturgico del *Lauda Sion*, quindi interviene largamente Cristo con accenti appassionati, intramezzato dal coro. Un fugato di questo veramente bello, il pezzo musicalmente culminante dell'opera, chiude la prima parte.

Nella seconda è notevole l'impronta delle parole di Gesù: «Tristis anima mea» la pittura della grande emozione dell'animo di lui e l'entrata di Giuda colla ciurma, sagrificata dagli ottoni, nonchè la fuga finale.

Nell'ultima parte indovinato il coro dei ragazzi beffeggianti, insieme al popolo, Gesù in croce e l'altro coro degli Scribi. Bellissimo il punto melodico sulle parole del Cristo: *Eloi lama Sabactana*.

Ma dei punti belli ve ne sono assai in questo importante lavoro che rivelò l'ingegno di D. Perosi. E d'altro canto naturalmente non è esente neppure da mende.

Si sente infatti una certa monotonia cagionata dall'abuso del tono minore e dalla mancanza della voce di tenore.

Inoltre l'orchestrazione è troppo spesso affidata ai soli archi, trattati del resto da provetti maestri, e gli stromenti a ottone giungono a capriccio ed scontissimi.

Le voci principali sono pure acute; per contro i cori sono stupendamente maneggiati.

L'esecuzione, nel complesso, fu buona. Era *Cristo* il Sabbi; 1.o storico Canatelli; 2.o storico Nannetti; una voce di tenore, Vitti. Bene l'orchestra sotto la bacchetta del maestro Cimino ed i cori sotto la direzione d.l maestro Margottini.

Domani la *Passione* si replica. tm.

Davanti al palazzo alcuni strilloni frodavano il pubblico col vendere la *Resurrezione di Cristo* del Perosi, invece della *Passione di Cristo*. Il vice-commissario Gasti li fece arrestare.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Continuandosi la discussione dei progetti politici ha parlato oggi l'on. Prinetti difendendoli non tanto per quello che valgono in sè stessi quanto per la tendenza che — secondo lui — essi denotano nell'indirizzo della politica ministeriale.

Seguì poi l'on. Nasi, il quale felicemente e con molta vivacità di spirito rivolle rispondere ad una frase pronunziata nel suo discorso dall'on. Di San Giuliano, nella quale lo si era voluto cogliere in contraddizione per avere l'attuale ministro delle poste disapprovato in altri tempi la militarizzazione dei ferrovieri.

Dopo l'on. Nasi s'alzò a parlare il presidente del Consiglio, il quale, con la bonomia e la semplicità solite, rispose partitamente ai diversi oratori che avevano censurato il progetto di legge.

Agli onor. Sonnino e Galimberti che con diversi intendimenti avevano richiesto dichiarazioni sui progetti finanziari, l'on. Pelloux rispose che non era il caso di anticipare la discussione, ripetendo, del resto, la dichiarazione già fatta nello scorso dicembre, sulla solidarietà dell'intero gabinetto anche riguardo alle basi del programma finanziario.

Concludendo egli dichiarò che chiedeva alla Camera di votare il passaggio alla seconda lettura, dando al voto il significato chiaro dell'accettazione della legge in massima, salvo gli emendamenti che non ne alterassero le basi.

Al discorso del presidente del Consiglio, ne seguì uno dell'on. Lojodice, contrario al disegno di legge.

Fu chiesta quindi la chiusura della discussione generale. L'Estrema Sinistra, per bocca dell'on. Bovio, si oppose, e chiese sulla votazione l'appello nominale.

La chiusura fu approvata a notevole maggioranza.

Martedì comincerà lo svolgimento degli ordini del giorno.

LA FINE DI UN INCIDENTE

Come i lettori hanno potuto vedere dal rendiconto parlamentare, il ministro degli esteri ha dichiarato oggi, in risposta all'on. Mazza, che l'incidente provocato dalla scortesia del cardinale Rampolla aveva avuto onorevolissima soluzione.

L'on. Mazza si è dichiarato soddisfatto.

Se non siamo male informati, le cose sarebbero passate in questo modo.

Finita la funzione, l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale, al quale l'on. Canevaro aveva fatto le sue doglianze, si recò al ministero degli esteri ed espresse al ministro tutto il rincrescimento per l'accaduto, dicendo che lo deplorava sinceramente.

L'on. Canevaro lo ringraziò, non senza aggiungere che l'atto del cardinale gli era sembrato una pura e semplice mancanza di rispetto verso il rappresentante del governo francese, il quale, a San Luigi, era il padrone di casa.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Il ministro delle poste e telegrafi on. Nasi ha sottoposto ieri alla firma reale i decreti con i quali vengono collocati a riposo per anzianità di servizio i seguenti funzionari del Ministero e delle varie Direzioni provinciali:

Picco comm. Tommaso, ispettore generale; Rossi Doria comm. Giovanni, ispettore generale, Eula comm. Federico, capo divisione: Adamo comm. Luigi, capo divisione; Ferraratti comm. Biagio, ispettore centrale capo; Carossini comm. Alessandro, capo divisione; Magni cav. Alessandro, capo sezione; Tibaldi cav. Demostene, capo sezione; Negri cav. Giacomo, capo sezione; Perelli comm. Bartolomeo, direttore poste e telegrafi (Roma); Farinetti cav. Angelo, direttore poste (Cosenza); Sesti cav. Bernardino, direttore principale telegrafi (Catania), Sciocchetti cav. Torquato, ispettore principale telegrafi (Ancona); Alraldi cav. Luigi, direttore poste (Livorno); Gambi cav. Giulio Cesare, direttore principale telegrafi (Verona); Ghislanzoni cav. Giovanni Battista, direttore poste (Roma); Raviola cav. Giuseppe, direttore poste (Alessandria); Caponi cav. Attilio, direttore poste (Parma); Ferraro cav. Federico, direttore principale telegrafi (Napoli); Bonicelli cav. Sigismondo, direttore poste (Ancona).

Con altri decreti si provvederà quanto prima alla sostituzione dei posti rimasti vacanti.

Fra studenti e professore

TORINO, 25. — (*Piero*) Ieri doveva aver luogo l'apertura del corso di anatomia umana, al quale erano ammessi soltanto gli studenti che ne avevano fatta regolare domanda al rettore. Mentre questi si accingevano oggi ad entrare nella scuola, gli antifusariani ne impedivano l'entrata, gridando: *Tutti o nessuno!* I primi allora andarono a chiamare l'aiuto delle guardie, che intervennero, riuscendo ad allontanare i dimostranti. Verso le 2 pom. poi doveva aver luogo la lezione di anatomia per gli allievi del secondo corso. Appena il prof. Fusari si presentò nell'aula accompagnato dal preside della Facoltà, venne accolto con urla e fischi assordanti, sì che fu costretto a ritirarsi.

Usciti, tutti gli studenti si diressero all'Università, ove approvarono un ordine del giorno protestando contro l'intervento della forza pubblica.

Ore 4,55 pom.

All'Università stamane furono riprese le lezioni a tutte le Facoltà.

Gli studenti di medicina richiesero invano la solidarietà di altre Facoltà che rifiutarono di associarsi. Agli Istituti di medicina dal Valentino il prof. Fusari entrato con il senatore Bizzozero ed il prof. Pagliano fu accolto da fischi. Alla lezione del pomeriggio vi furono violenze più gravi. Volendosi invadere la scuola vi sono state fiere colluttazioni e bastonate fra gli studenti e gli agenti in borghese che custodivano l'entrata. Si sentì un colpo di rivoltella che dicesi sparato per intimidazione dal capitano dei carabinieri. Nessun ferito. Numerosi arresti: sono stati trattenuti tre soli. Gli agenti furono oltremodo longanimi come non sono in altre occasioni.

L'agitazione, oramai troppo tollerata, ingenerosa e ingiusta, solleva il biasimo generale verso gli studenti e chi li incoraggia nel retroscena.

Naviga fortemente, spegnendo gli ardori.

Il testamento del senatore Bastogi

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 25, ore 2,30 pomer. — (*Guidi*). Fu ora pubblicato, al primo mandamento, il testamento dell'arcimilionario senatore Bastogi pel quale vi era tanta aspettativa. Nomina eredi universali i figli Giovannangelo e Giovacchino e alle tre figlie lascia la legittima. Inoltre: agli Istituti di beneficenza di Firenze, diecimila lire; all'ospedale di San Giovanni di Dio cinquemila; alla Misericordia cinquemila; all'Istituto dei ciechi a Livorno cinquemila; alla Misericordia di Livorno cinquemila; al Ricovero di mendicità di Sant'Andrea cinquemila; agli asili infantili diecimila. Ai carissimi amici Jorik e Bonghi lasciava — poichè il testamento è del 1894 — un calamaio d'argento, e la sua fotografia, a Gaspare Finali, amico di infanzia, a Marco Tabarrini e a Aurelio Gotti per avere con pubblicazioni fatte note le virtù del grande Bettino Ricasoli e di Domenico Farini. Nomina esecutore testamentario Borgnini direttore generale delle ferrovie lasciandogli un oggetto del valore di diecimila lire. La ricchissima biblioteca la lascia ai figli del figlio suo Giovannangelo. Vi sono inoltre altri legati pei domestici.

Un discorso del signor Méline

LA CAMERA D'OGGI

PARIGI, 25, ore 2,38 pom. — (*Jacopo*.) Oggi, assumendo la presidenza del gruppo progressista, Méline pronunciò un gran discorso in cui disse essere venuto pei partiti il tempo di fare l'esame di coscienza: bisogna che i lavori parlamentari siano sostituiti alle sterili lotte, perchè il paese non sa ove lo si conduce.

Naturalmente dai partiti criticati egli escluse il progressista del quale celebrò il panegirico: gli altri partiti — disse egli — fecero arrivare le cose a un'impotente anarchia.

Parlò poi dell'*affare*, dicendo che il paese non ha un partito preso, ed è disposto ad inchinarsi alla sentenza imparziale della Cassazione.

Senza aspettare questa sentenza, gli amici politici, divenuti a causa dell'*affare* furibondi nemici, si debbono riconciliare affinchè le forze del paese non siano ulteriormente paralizzate.

Egli vuole quindi un'immediata tregua dei partiti.

Terminato il discorso, egli propose di inviare condoglianze a M.me Faure ed espressioni di rispetto e devozione a Loubet «il quale, nell'alto posto in cui è stato chiamato rimarrà degno di se stesso.»

✕

I corridoi della Camera sono oggi deserti.

La Camera ricomincia a discutere il bilancio di agricoltura, un vero calmante.

Un'altra perquisizione alla „Lega dei patriotti"

PARIGI, 25, ore 4,35 pom. — (*Jacopo*). Stamane Deroulède ed Haber furono estratti dalla prigione e condotti alla sede della Lega ove Cochefort fece in loro presenza una perquisizione nel gabinetto di Haber che ieri era stato suggellato.

Sequestraronsi carte e corrispondenze; indi i due amici furono reintegrati nella prigione.

Anche a Meudon, ove Haber ha un gabinetto di affari, fu operata una perquisizione.

Il ricorso Loti al Consiglio di Stato

Morte di un generale e di un musicista

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 25, ore 2,30 pom. — (*Jacopo*.) Il Consiglio di Stato ha accettato la domanda di Pierre Loti e di altri ufficiali di marina che erano stati messi in riforma, annullando la misura che li ha colpiti.

— E' morto in età di ottantasei anni il generale De Roche Bouet, noto nella storia per essere stato nel Ministero d'affari fatto da Mac-Mahon dopo fallito il colpo del 16 maggio.

— E' morto in età avanzatissima Carlo Nuitter, celebre musicista, direttore degli archivi musicali all'*Opéra*.

La soluzione della crisi ungherese

VIENNA, 25. — L'imperatore ha ricevuto stamane in lunga udienza privata Coloman Szell designato a succedere al barone di Banffy come presidente del Consiglio dei ministri ungherese.

Szell ha sottoposto all'imperatore la lista del nuovo ministero.

Dopo quest'udienza furono spedite a Budapest le lettere autografe dell'imperatore relative all'accettazione delle dimissioni del Gabinetto Banffy e alla nomina di Coloman Szell a presidente del Consiglio dei ministri ungherese.

Dette lettere saranno pubblicate lunedì

Il nuovo ministero si presenterà mercoledì al parlamento ungherese.

Gli inglesi nel Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 25, ore 11 ant. (*Emme*) — Non si ha nessun'altra notizia del califfo. Egli si trova distante molte giornate da Kartum.

A Cairo si fanno preparativi guerreschi.

Russia e China

PECHINO, 25. — L'imperatrice ha incaricato il Tsung-li-Yamen di protestare per l'azione dei russi contro i chinesi a Ta-lien-Van.

Perquisizioni e arresti a Varsavia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 25, ore 11 antimeridiane. — (*L*). Si ha da Varsavia che è stata iniziata una procedura contro numerose persone arrestate negli ultimi tempi per motivi politici. Mantiensi intorno a ciò un rigoroso segreto e il pubblico si abbandona naturalmente a commenti e congetture.

Dicesi che gli arrestati sono accusati di alto tradimento; altri affermano che gli arrestati servivano da intermediari per la diffusione di stampati sovversivi provenienti dall'estero. Le perquisizioni e gli arresti a Varsavia intanto continuano giornalmente su larga scala.

EMILIO WELTI

BERNA, 25. — E' morto Welti, che fu sei volte presidente della Confederazione.

Emilio Welti era nato a Zursach, nel cantone di Argovia, nel 1825.

Nel 1847 cominciò ad esercitare l'avvocatura nella sua città nativa; nel 1856 fu nominato presidente del tribunale circondariale di Zursach. Occupò quindi, successivamente, il posto di capo del dipartimento della giustizia e dell'istruzione pubblica.

Dal 1860 al 1866, fu presidente del Consiglio degli Stati, membro dell'Assemblea federale e del Consiglio federale. Nel 1869, 1872, 1876, 1880 e 1884 fu presidente della Confederazione.

L'apertura del San Gottardo è dovuta in gran parte alla sua attività.

Il Welti era dotato di tutte le qualità dell'organizzatore. Pensatore acuto, riusciva a convincere i suoi avversarii non tanto per l'arte sua di oratore, quanto per il calore della sua convinzione e la chiarezza delle argomentazioni.

Egli godeva della più alta stima presso tutti i partiti.

La morte di un filantropo

ATENE, 25 — Il banchiere Andrea Syngros, chiamato il benefattore nazionale, è morto stamane.

Il ritorno di Menelich ad Adis-Abeba

GIBUTI, 25 — Menelich, seguito da ras Maconnen, è ritornato ad Adis Adeba con Leontieff.

Paolo Giulio Reuter

NIZZA, 25. — Oggi è morto il barone de Reuter, fondatore dell'*Agenzia Reuter*.

La peste in Arabia

CAIRO, 25. — (S.) Due casi di peste sono stati constatati a Gedda. Le autorità hanno disposto che si applichi il trattamento prescritto dai regolamenti sanitari contro la peste alle provenienze da Gedda.

L'odissea del „Bulgaria"

BERLINO, 25. — Il sottosegretario di Stato per la marina, ammiraglio Torpitz, esprime nel Reichstag, a nome dell'imperatore, la massima soddisfazione pel felice arrivo del piroscafo amburghese *Bulgaria* a Ponta Delgada e pone in rilievo la coraggiosa condotta del capitano e dell'equipaggio; soggiunge che questo fatto dimostra lo spirito elevato che anima la marina mercantile tedesca ed offre una buona garanzia pei cresciuti rapporti interoceanici della Germania.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Le nostre Borse oggi esordirono piuttosto deboli e dovettero mantenersi in questa situazione all'annunzio dei corsi di apertura di Parigi, in ribasso. Però, dopo, Parigi ci mandò corsi migliori, e ciò è bastato per ridar coraggio al nostro mercato, per cui esso chiude la settimana, malgrado tutto, in sensibile aumento.

La nostra Rendita a Parigi esordì a 96, ascese a 96,20 e chiude nuovamente debole a 96,05. In Italia fecesi 102,90 a 103 in liquidazione, e 103,30 a 103,40 prossimo. Il cambio molto fermo a 108; dicesi per bisogni di liquidazione.

Ecco i prezzi di chiusura dei valori che hanno un maggior mercato nelle altre piazze: Banca d'Italia 1082 — Credito Italiano 684 — Banca Commerciale 785 — Istituto Fondiario 558,50 — Meridionali 782 — Mediterranee 605 — Navigazione 476,50 — Raffinerie 473,50 — Società Italiana Zuccheri 366 — Acciaierie 1255.

I valori locali chiudono fermissimi: Condotte da 372 a 373 — Omnibus 468 a 469 — Gas 843 a 845 — Metallurgica da 264 a 265 — Ferriere 178 a 178,50 — Immobiliari 232 a 234 — Concimi 128 a 130 — Banco Roma 177 a 178 — Molini 135 a 136 — Venete 125 a 126 — Solfati 104 a 106 — Banca Generale 105,50 a 109 — Marcia animate da 1280 a 1285 — Risanamento da 38 a 38,50.

Parigi, 25 febbraio 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	101 10
» 3 % perp.	»	102 92	102 90
» 3 %	»	103 75	103 65
Rendita Italiana 5 %	»	96 —	96 05
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 1/4
Rendita Turca (nuova)	»	24 90	23 75
Banca di Parigi	»	981/2 —	980 —
Egiziano 4 %	»	— —	108 40
Rend. Spag. ester. nuova	»	55 25	56 12
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	572 —
Azioni Suez	»	— —	3632 —
Meridionali a termine	»	720 —	720 —
Rendita Portoghese	»	26 50	26 65
Rendita Russa 3 %	»	— —	94 60
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 27 febbraio 1899)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107,96

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

SEDE PER
L'ITALIA
MILANO
Via Ponte Seveso, 19
Via Dante, 9

DUNLOP
PNEUMATICI ORIGINALI

DEPOSITI:
ROMA
Via Cavour, num. 263
TORINO
Via Maria Vittoria, 22-24

VINO PROTTO
ROMA
Piazza San Pantaleo
Via Convertite

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'Acqua di Roma, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, Roma. **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatole due bott. e istruz. L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80. Non si spedisce contro assegno.

Suonerie elettriche

Suonerie 6 L. 0,45 — 7 » 1,80 — 8 » 2,20 — 10 » 4,75 — 12 » 6 —
Bottoni Legno L. 0,15 — » 0,50
Pereti L. 0,35 — Perelle » 0,45 — Cordone » 0,53
Pile Lecl. 14 L. 1,60 — 16 » 1,80 — 18 » 2,20 — 21 » 2,75 — A sacco » 2,50
Servizio completi di suonerie elettriche per chiamate L. 5,65 | 10,70 | 15,35
Ogni servizio è accompagnato da dettagliata istruzione e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè.
Forniture, impianti e riparazioni. *Catalogo gratis.* - G. C.
F.lli Dalle Molle, fabbricanti di apparati elettrici. Fornitori dello Stato e delle ferrovie.
Roma, Via Due Macelli, numeri 10-11 — Telefono N. 1584

ECONOMICI
Ogni parola Centesimi **5**
Minimum L. 1

Camera ingresso libero ben mobiliata, affitterebbesi buone condizioni preferibilmente signore solo. — Via Bocca Leone 7, piano primo — presso via Frattina.

Professore francese, lezioni anche domicilio, preparazione qualunque esame, corsi rapidi, metodi facilissimi, traduzioni, prezzi moderatissimi. Piazza Roma, 8, piano primo. c 1965

English lessons. Corso rapido lingua inglese, impartisce signora veramente inglese. Sistema speciale. Miti condizioni. Scrivere N. 879, Haasenstein e Vogler, Roma. c 2080

Signora solo cerca direttrice casa, educata, giovane, orfana, senza impegni, robusta. Offerte M. N. posta, Torino. 2066 T

Comprasi vigna con casa presso S. Pancrazio, Montemario o Porta Pia. Dirigere offerte Borghi, via Condotti 42. 2050 R.

Kellerine bellissime eleganti 20 25 anni cercansi per Birrerie Parigi. Scrivere, urgendo accompagnando ritratto. Luis Balzo, Bureau 4, Paris. c2037

Biciclette. Importantissima Casa importatrice di biciclette Americane, ed Inglesi, disposta a far vendite in blocco ai Sigg. Ufficiali del R. Esercito con pagamento a rate mensili, cerca in ogni Reggimento relazione adatta a promuovere affari. Dirigere offerte 994 presso Haasenstein e Vogler Roma. 1888

Casa importante ramo vini e liquori di lusso cerca bello ed ampio negozio in Roma posizione centralissima (anche non subito), nonchè abile piazzista liquori. Offerte dettagliate a B. R. R. 181, posta, Firenze. c 1937

Svizzero tedesco conosce francese, poco italiano cerca impiego casa commerciale o Hotel. Scrivere il 1377 S Rappresentanza Haasenstein e Vogler, Genova. 2063 T

Signora senese cerca posto dama di compagnia, istitutrice o governante bambini senza madre. Indirizzare lettere. Italia Gori, ferma posta, Siena. c2036

Conversation française par dame parisienne 10 francs par mois. 2 fois par semaine. Ecrire Madame Delval, fermo posta, Roma. c 2123

Si cercano subito L. 4000 garantite prima ipoteca su fondo rustico in Roma. Esclusi mediatori. Scrivere M. N. fermo posta. c2042

Camera elegantemente mobiliata, esposta mezzogiorno presso distinti coniugi, prezzo mite. Rivolgersi portiere 237 e tabaccheria 238 via Nazionale. c2031

Signora, signorina, distinte, parlanti diverse lingue, offronsi dame compagnia per signora, signorina. Disposte viaggiare. D 2118 Haasenstein e Vogler, Roma. c 2116

Regalo cinque lire chi indicherà camera mobiliata, ingresso libero, di mio gradimento Roma alta preferibilmente. Scrivere D. L. C. posta. c 2122

Suisse 32 ans, parlant quatre langues, avec certificats premières maisons, cherche place dans Hotel ou maison de commerce. Ecrire: C 2102 Haasenstein e Vogler, Rome.

Adotterebbesi da persona disposta dare proprio nome bambino appartenente distinta famiglia. Scrivere: Rome 97, posta, Roma. c 1971

Affittasi piccolo appartamento mobiliato con tutto il comfortabile. Splendida esposizione, ingresso libero sulla scala. Via Sommacampagna, X (Macao). 2044R

Cercasi un bravo operatore fotografo che conosca anche il ritocco di negativi. Inviare l'offerte, saggi e proprio ritratto a F. Benvenuti, Piazza S. Marco 6, Firenze. 2131 F

MATRIMONIALI
Ogni parola Centes. **10**
Minimum L. 1

Giovane ventiduenne, ricco possidente, bella presenza, cerca signorina affettuosa, seria colta, dote o senza. Massima serietà. Scrivere inviando fotografia che ritorneremo Z X 782, Siena. c 2109

CORRISPONDENZE
Ogni parola Cent. **10**
Minimum L. 1

Due maggiore. Prego di ritirare lettera domenica Roma posta restante sotto iniziali D. M. c 2071

Fioretto. Non raccontarmi nulla. Soffro troppo. Ti giuro ho pianto. Sei padrone mio cuore, che ne farai? Perchè ascoltasti discorso così lungo? Perchè non troncare subito? Perchè dirgli tuo cognome? Voglio assolutamente che finchè non ci vedremo non devi più uscire per nessun pretesto. Discorso in fatto alla fiera. Adoroti. Scrivimi categoricamente ubbidirai. A presto. c 2115

O... B... Faremo così: ti lascerai vedere gentilmente ed io rimarrò celato. Va bene! Sapessi, quanto mi piaci tu! Sino lunedì leggerai questa potrai rispondermi benissimo. La vita, piccinina mia, rischierei per quell'ora di felicità del tuo amore! Sempre tutto tuo! Ti adoro! c 2113

Olimpia. Signora viola io v'adoro da molto tempo, in segreto, da lontano, invano. Ieri sera i miei sguardi rivelarono al vostro intelligente orgoglio la sincerità calda e l'intensità balda della mia ammirazione: ma potrò mai narrarvene lo svolgimento? Ne sareste commossa. Se mi permettete di offrirvi in omaggio la giovinezza mia, fatemelo capire, riconoscendomi quando mi vedrete. CHARME. c 2139

Andu. Tuo silenzio affliggemi, occupatissimo, sto bene. Scrivimi. Saluti. ANDO. c 2135

Occhioni celesti. Desolatissimo: ma fuvvi equivoco: giorno appuntamento doveva essere fissato per lettera. Scriverò. c 2141

Occhi neri. Mi attrasse irresistibilmente. Vostro sorriso mi seduce, mi inebria... Ditemi vi prego come quando potremo vederci. c 2015

Anello stretto. Consoliti mio amore, grande, profondo. Anch'io tanto! Non essere gelosa. Giuroti tutto tuo. c 2116

Tre settembre. Addoloratissimo ignorando anche se leggi corrispondenze. Non tentare scrivermi, procurerestiti nuove sofferenze. T'amo immensamente. Speriamo. Roma. c 2106

Tempo. Avvilito affranto continua incessante nostra sfortuna, imploro. Dio voglia concederci giorni migliori. Ti prego non andare Sabato sera, potendo visni dove sai vedermi. Scrivimi domenica, indicami lunedì, non tardare un solo giorno, non reggo più, così muoio. Ti adoro. c 2110

Gaggia. Ancora senza nuova, inquietissimo. Preparai lunghissima, ma quando? Non lasciare chi adorati in questo stato. Ti commuova tua immutabile VIOLETTA. c 2125

Orsolina. Lontano ti ricordo, rimpiango. Inviosi saluti sinceri affezionati. CERCAMI. c 2126

Silenzio. Costretto urgenti affari recarmi all'estero otto giorni. Fatalità impediscemi esserti vicino questo momento cui potevo tanto sperare. Non importa: amor mio che è anche vita speranza mia si rafforza nelle contrarietà. T'amo, t'amo, t'amo. c 2128

85. T'adoro mia eterna. Ricordati miei propositi giuramenti. Sarò Roma. Risponderò tuoi, inutile, t'amo pazzamente. Leggi sempre «Tribuna». Vogliami bene. c 2129

Laura. Mancatami promessa che attesi ansioso, sembrami immeritata indifferenza facemi soffrire. Tutti miei pensieri, mio cuore, tutto è unicamente tuo. Tu lo sai..! Ardentissimi. Addio prestissimo. c 2133

Fuoco. Ricevuta lettera. Qualsiansi sentimenti contegno tuo, mio riguardo, benedicoti, adoroti. 2130 N

Duchessa. Confermo mia venuta lunedì. Se disapprovi fammelo sapere subito. c 2134

Orvieto. Ricevuto lettera mai dimenticherotti ardo desiderio rivederti pensa sempre a me. c 2138

Vino di Peptone Pepsico
con FERROTINA (dai fegati animali)
Preparato da **D. Baldini, Farmacia SS. Annunziata**, Via dei Servi n. 36, Firenze.
NUTRITIVO - DIGESTIVO - TONICO e RICOSTITUENTE
utile ai convalescenti, deboli, anemici. Prezzo L. 2,50 la bottiglia più le spese di porto.

40 metri di tela
alta cent. 70 L. 12

Migliaia di pezze di questa tela forte, bianca e senza appretto, sono state vendute fin ora in tutta Italia, con ripetute commissioni e lettere di ringraziamento.

40 metri alt. 0.70 L. 12.—
40 metri alt. 0.80 L. 14.—
40 metri alt. 0.90 L. 15.50

Tela De-Clemente

Parecchi milioni di metri di questa tela, fortissima, bianca, senza l'ombra di appretto, filato primissima America adatta per camicie ma in ispecial modo per forti lenzuola, venduta in tutta Italia ed all'Estero con ripetute commissioni gli fanno acquistare il plauso universale.

40 metri alta cent. 70 L. 14
40 metri alta cent. 80 L. 16
40 metri alta cent. 90 L. 19

Campioni *gratis* a richiesta.

Dirigere le richieste col relativo importo, più L. 1,20 per spese di spedizione.

Spedizioni contro assegno, mediante anticipo di L. 2.

GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni.

Dirigere le richieste alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE
Via Cairoli, 2 - Milano

CACIO
pecorino di ottima qualità. — Pacco postale kg. 3, lire 3.60. Dirigere vaglia: — A. Nardi, Narcao, (Sardegna). 1819 N

EPILESSIA
e Nevrosi congeneri, guarigione certa con la cura razionale del
SELINOL
preparazione speciale brevettata.
Flacone per la cura di un mese L. 5
Farmacia - Laboratorio chimico **E. CASTALDINI**, Bologna.

PER SOLE L. 17,75
Migliore extrafino L. 19,75

MANDOLINO

In palissandro e madreperla Napolitano, 8 corde, concavo, franco di spese, con metodo, corde, cristo ed accessori, leggio, musica, ecc. (Per signorine).
Mandolino UNIVERSALE L. 18,75 con metodo ed accessori. Domandare se concavo o semiconcavo.
Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato gratis alla rinomata casa
V. MACCOLINI
Via Correnti, 7 - Milano
Musica, riparazioni, corde

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea, neurastenia, malattie spinali, debolezza generale — sterilità
Pillole rigeneratrici di Hamann
Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio [illegible] a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi.
Prezzo della cura L. 25. Unico deposito presso il prof. A. **Ursumando**, *Via Nolana, 28, piano secondo, Napoli.*

La ditta Leonino Nunes di Livorno, Toscana
importatrice dall'origine, di Droghe, Rum e Cognac genuini, spedisce *franco di porto* in tutto il Regno *contro assegno di L. 36:*

Cassa 1 di 12 Bottiglie di 3/4 di litro *Cognac fine champagne*, della casa Jules Frémy fils di Bordeaux. Oppure, cassa 1 di 12 Bottiglie di 3/4 di litro *Rum Jamaica* della casa John Price son di Londra.

NB. Invia per posta a domicilio, previa rimessa anticipata di lire una, elegante astuccio contenente i campioni del Cognac Fremy, e Rum Price.

PREMIO A CHI LEGGE QUEST'AVVISO!!!

Electra! Nuova lampada tascabile automatica. Toccando il bottone istantaneamente *la luce è fatta* per rischiarare le scale di notte, passaggi oscuri, ecc., nonchè per accendere il sigaro, senza aver *mai più* bisogno di fiammiferi, che costano troppo e si rendono inservibili nei tempi umidi e ventosi. E' di nichel, elegantissima e serve per molti anni. Costa soltanto L. 2.

Raggi X Roentgen, prodotti dal nuovo *Tubo radiante Americano per l'invisibile.* Curiosità per tutti e più specialmente per circoli, conversazioni, ecc., dove, facendo osservare lo scheletro della propria mano, o quello di una signora, ecc., si desta nei presenti un forte senso di emozione e meraviglia. L'apparecchio completo, tascabile, costa L. 2,25. Venduti 14,500!!!

L'incandescenza a Petrolio si ottiene in qualsiasi lampada senza apparecchi speciali e con economia fino del 50 0/0 di petrolio, facendo uso delle meravigliose *Sfere Americane Meteor* che producono *luce diamante*, splendida, brillantissima, togliendo il cattivo odore ed assicurando le famiglie contro le frequenti esplosioni. Campione 6 sfere costa L. 1,25.

Timbro moltiplicatore Chi acquista questo timbro può dire di essersi provvisto ora e per sempre di tutti i timbri che gli possono occorrere, perchè avendo i caratteri amovibili e variabili si può cambiare la dicitura ogni momento. Si compone di 100 pezzi di metallo galvanizzati, è munito del relativo tampone ed inchiostro. E' utile per la stampa di biglietti da visita, ecc. Costa L. 3,50. Per commissioni inviare cartolina-vaglia alla DITTA FRASCOGNA, via Romana, 90, Firenze.

NB. *I lettori dell'avviso* riceveranno in REGALO il *Dentifricio Inglese.* Inviare indirizzo e cent. 25 per spese di spedizione. I compratori invece riceveranno per ogni articolo 1 *Dentifricio Inglese*, 1 *Saponetta deliziosamente fine e profumata.*

I RAGGI X E LA TIPOGRAFIA
Seimila copie in un minuto

Il dottor Fred Strang Kolle, di New-York, annuncia la scoperta di un nuovo processo col quale si viene a fare un risparmio enorme sul costo e sul lavoro di composizione di tipi nelle stamperie dei giornali e di altre pubblicazioni.

Il processo si basa sull'uso dei raggi X al punto che un solo individuo può stampare sei mila copie al minuto con ciascuno degli apparecchi inventati, consistenti in tubi oscuri, contenenti un inchiostro fluido ed opaco, qualora si tratti di riprodurre documenti scritti, e una mistura semi-fluida se si tratta di riprodurre degli stampati. Segue poi un rapido processo di sviluppo simile a quello della fotografia. Assolutamente differente ma assai più semplice facile e pratica è la

Carta Edison Meravigliosa invenzione per stampare da se stessi senza macchina od altro speciale apparecchio centinaia di copie di qualsiasi *manoscritto, musica, disegno, circolare*, ecc., ad inchiostro di ogni colore. E' stata subito adottata con grande successo da tutti gli uffici pubblici e privati e più specialmente da municipi, reggimenti, tribunali, scuole, ecc., perchè all'occorrenza, può riprodurre le copie in quantità ed in nero perfetto od altri colori inalterabili, come la *litografia* usando gli stessi inchiostri grassi da stampa. Sostituisce completamente tutti gli apparecchi di riproduzione che oggidì si vendono a prezzi enormi, servendo mirabilmente da *copialettere, poligrafo* ed *apparecchio litografico.*

Ogni foglio che serve a molti lavori e tiraggi ricevesi con dettagliata *istruzione* per i diversi usi inviando soltanto L. 1,50 alla **Ditta FRASCOGNA**, via Romana, 90 — **Firenze.**

Cinti senza molla
di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia.
Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata C.mi 20. *Spedizioni con riservatezza.* Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone** (Casa di fiducia) via Lagrange, 9 - Torino. 11240 T

Uomini
Preservativi in gomma e vescica di pesce e generi affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITA'
in busta con intestata e ben chiusa, contro francobollo. — Scrivere **SIGMUND FREUD**, **Milano**, Casellario 124.

FABBRICA
di lavori litografici di Norimberga cerca un agente energico per la vendita di cartoline postali. Offerte a N. H. 529 presso Rudolf Mosse, Norimberga (Baviera). 2119 X

TUBI MICA
Nuovo tipo rinforzato L. 0,65. Ing. N. e P. Contaldi, Napoli.

CASSA-FORTE WERTHEIM quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi presso occasione. Visibile Calzol. Carducci, Sapienza, 57.

SPOSI E FAMIGLIE
Ottomane in ferro completo L. 23,75. Letti completi L. 28 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 13,90. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartoline doppie.

L'ALBUM DELLE SIGNORE che contiene bellissimi disegni per lavori a *crochè, ricamo, monogrammi, punto in croce*, ecc., si può avere inviando L. 0,25 alla **Ditta Pacelli, Livorno.**

Pillole di Kino o
Iniezione Indiana; oppure
Cilindri uretrali balsamici.

Unici specifici di fama mondiale per la guarigione rapida garantita in cinque *giorni* senza arrecare conseguenze di qualsiasi **Blenorragia, goccetta cronica** semplice o con ristringimento, **perdite bianche** e **Catarri della vescica** come viene luminosamente provato dai 5000 attestati pervenuti spontanei da ogni nazione. Da non confondersi coi specifici di ciarlatani e speculatori che per gabellare il pubblico, alcuni promettono (solamente!!!) pagamenti dopo la guarigione; altri copiando avvisi e metodi di cura tentano far risaltare come superiori una qualsiasi improvvisata miscela da pochi centesimi, più che altro dannosa. — Flacon da 40 pillole L. 2; da 100 pillole per cura completa L. 4, (per posta L. 2,30 e L. 4). Iniezione flacone L. 1,50 e 3,50 (per posta L. 2,40 e 4,10) — I Cilindri uretrali sono preparati a base di burro di Cacao medicati, flessibilissimi, di facile e comoda applicazione senza sofferenze; di pronta e sicura efficacia in qualsiasi ristringimento e goccetta ribelle ad altre cure. Cura completa L. 5 per posta L. 5,60. — Privativa Deposito Generale e consultazioni gratuite dello *specialista* dalle ore 12 alle ore 13, **Farmacia Cooperativa G. TORRESI, Via Magenta, Roma** — si vendono anche presso la Farmaceutica Romana, Bonacelli, Farmacia Putignani, Tombesi e Cateni, A. Manzoni e C. *Roma-Milano* — D. Lancellotti e C. *Napoli* — Bruzza e C. e Farmacia Zerega, *Genova* — C. Bonovia e F. e Farmacia Zarri, *Bologna* — Torta, *Torino* — Morelli, *Bari* — Carlevaro e C.i, *Palermo* — Jacchia, *Livorno* — Fratelli Betti, *Civitavecchia* — Corafogli, *Terni* — Angioiani, *Ancona* — Fossati, *Spezia*, etc... — — **Rifiutare sostituzioni.**

MARCA DI FABBRICA
Diffidare dal flacone senza questa marca

La Ditta
E. BALESTRERI e C.
da *Via Monterone, 15* si è trasferita in *Via Arenula, 1.* I nuovi locali, oltre gli articoli di juta, vennero ben forniti di tela e tovaglieria lino.

VOLETE
un bel regalo?
spedite tutti L. 9,75
e ognuno riceverà i seguenti 21 articoli:

1. Metri 3-10 scoviot inglese ricco taglio d'abito per uomo, in lana fantasia, ovvero m. 7 foulard Pompadour per grazioso abito da signora;

2. Una camicia inglese diamant con cordoniera seta, ovvero m. 3 tela d'Olanda finissima per confezionare una camicia, ovvero una coperta seta per letto ad una piazza;

3. Bellissimo berretto per uomo, di stoffa Imalaia, con bottone automatico, per casa, studio o sport a scelta, ovvero tappeto per tavolino misto seta ed oro;

4. Sei bellissimi fazzoletti lino, con bordura novità, ed orlati;

5. Splendido ed elegante barometro con termometro (occasione meravigliosa per salotto);

6. Un bellissimo portafoglio in pelle lucida, elegante a 6 tasche, ovvero magnifico borsellino con catenella di sicurezza;

7. Cinque nuovi articoli, arrivati dalla Germania per l'occasione, che a titolo del nostro buon mercato, vengono uniti nel pacco i detti articoli, sono di sorpresa ed indispensabili ad ogni uomo.

In ogni pacco poi a titolo di straordinario regalo, verranno uniti

Cinque talleri
sonanti di grande sorpresa.

Aggiungere L. 1 per la spedizione franca di porto. Affrettare le richieste inviando il relativo importo, ovvero L. 3 di anticipo alla Prima Casa di Liquidazione

C. ANTONIO CRIFFO
Corso Genova, 11 - MILANO.

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal Dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze**, via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 3). 22 M

TIMBRI in caoutchouc incisioni in metallo P. Beltrame, Via Crociferi 15, Roma.

CHI HA da vendere grandi o piccole partite di libri usati, rivolgasi via Teatro Valle, 38 c. Roma. c 2031

GUSTATE IL
CORFINIO
PRIMO LIQUORE ITALIANO
SPECIALITÀ DI
GIULIO BARATTUCCI
FORNITORE della REAL CASA
AMARO MAIELLA
PESCARA
Succursale Via Roma 122-125 NAPOLI

Cataloghi e saggi gratis a richiesta

MACCHINA PER SCRIVERE
REMINGTON
La sola veramente pratica, solida e duratura. Colla «Remington» si scrive **QUATTRO** volte più presto che a mano e si fanno diverse copie contemporaneamente dello stesso scritto. **Tutti i ministeri e le** amministrazioni governative, il **Senato del Regno**, la **Camera dei Deputati**, ecc. adoperano la macchina per scrivere «Remington». **CHIEDERE CATALOGHI**, prove di scritture, ecc.

CESARE VERONA
TORINO — Via Carlo Alberto — TORINO
Succursali. ROMA, Via Due Macelli, 7 — **GENOVA**, Via Carlo Felice, 11 — **MILANO**, Corso Vittorio Emanuele, 5.

ERNIE guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica**. Esito garantito senza incomodo. Cura per corrispondenza. — **Jn MAZZOROX**, Chir. M. Via Po, 27, **Torino.** 1 T

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA
di COSTRUZIONI MECCANICHE
Successore Officina e Fonderia Ed. De Morsier
FONDATA NEL 1850 IN BOLOGNA
PREMIATA COLLE MASSIME ONORIFICENZE IN 20 ESPOSIZIONI E CONCORSI
18 Medaglie d'Oro - 16 Medaglie d'Argento
NUMEROSI DIPLOMI, MEDAGLIE DI BRONZO, MENZIONI, ECC. ECC.
Concorso internazionale in Pavia. Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio - Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura e Commercio - 2 Medaglie d'oro all'Esposizione di Torino [illegible].

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.

617 coppiette vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti gratis *a richiesta.*

Turbini e motori idraulici con rendimento dell'80 0/0 all'85 0/0. Regolatori servo motori, compensatori e freno. Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettrici, motori a gas. Numerosi certificati e referenze.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.

LUGOLINA
del Dottor **Edoardo Franca**
Medico e Farmacista
di RIO DE JANEIRO

E' il più potente antisettico che siasi mai scoperto.

Meraviglioso rimedio adottato dal Consiglio superiore di Sanità degli Stati Uniti del Brasile, nonchè da moltissimi medici che lo prescrivono con successo da 10 anni. La **Lugolina** vince in efficacia nonchè in comodità d'applicazione tutti gli unguenti e le pomate: è un rimedio liquido senza grassi, nè cattivo odore, di uso comodo; ed è efficace nella cura delle malattie della pelle, pieghe, geloni, sudori fetidi, pustolette, bruciori alle coscie, erpeti, tigna, forfora, caduta dei capelli, scabbia, pruriti, foruncoli, macchie della pelle, morsicature d'insetti velenosi ecc. Usata come iniezione è di un'efficacia sorprendente.

Concessionario esclusivo per l'Italia: **Carlo Erba**, Milano. Prezzo di ogni boccetta L. 2. Trovasi nella **Farmacia Erba**, Milano. A Roma, E. Serafini, piazza Madama e farmacie reale, e nelle buone farmacie del Regno.

Tosse, Catarro, Bronchite,

influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare da circa 40 anni si curano splendidamente con la Lichenina Lombardi *vera*. Illustri scienziati quali il Tommasi, il Semmola, il Cardarelli, il Ramaglia, il Buonomo, ecc., l'adottarono per proprio uso e nella loro vasta clientela, attestando di riconoscerla *efficacissima* contro la tosse ostinata e *superiore a tutti i rimedi.* Questo merito indiscutibile ne aumenta enormemente il consumo in Italia ed all'estero. La famiglia che ha usato una sol volta la Lichenina Lombardi *vera* la ritiene indispensabile per curare la tosse ostinata per catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare (Semmola) Il credito immenso acquistato e la facilità dello smercio spinge ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificarla e stupidamente imitarla col proprio nome. Avvertiamo tutti perciò che la *Lichenina Lombardi* è solamente la *vera*, quella cioè che convinse l'illustrissimo prof. Salvatore Tommasi a dichiararla rimedio scientifico insuperabile contro la tosse ostinata, quando scrisse il famoso biglietto che autografato riportiamo a fianco. Milioni di ammalati guariti confermano l'efficacia insuperabile della Lichenina Lombardi *vera* contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, ecc.

Caro Lombardi
Mandami una
bottiglina della
tua Lichenina
per mio uso
Tommasi

Costa L. 2 il flacon e si prepara semplicemente alla codeina ed al catrame. Se ne spedisce in tutto il mondo un flacon per L. 2,50, cinque per L. 10, anticipate, all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Largo Spirito Santo palazzo d'Angri. In Buenos-Ayres, L. Fischetti y C., Cordoba, 967.

Le parecchissime voglie [illegible]
la Lichenina del Lombardi come
mezzo curativo [illegible]
[illegible] di questo rimedio [illegible]
[illegible]
[illegible]
Napoli 16 luglio 82
A. Cardarelli

La tisi o tubercolosi

polmonare si guarisce oggi in modo facilissimo. In breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli di Koch dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Negli ospedali e nelle cliniche private la cura ha dato sempre splendidi risultati, con la guarigione anche in casi disperati. Fin dai primi giorni di cura l'ammalato si sente migliorato con una respirazione ed espettorazione più facile. La cura si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta.* Attestati: Salmona (Badia) 16|7 1898. Favorisca spedirmi per posta altre 4 flaconi del suo miracoloso specifico per la tisi, cioè *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* che riconosco per onor del vero essere un portentoso rimedio. La prego spedirmi subito. [illegible] senza di menta. Testimonianze [illegible] Marchetti Marco, agente [illegible] — Genova 10. 6. 1898. Prego spedirmi altro flacon di Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Dopo due anni ho trovato la medicina che fa bene. Saluti distinti. Sgorbi Giovanni, via Madre di Dio n. 31-A — Milano, 20. 10. '98. Stabilimento Zini, Corso Romana, 116. La vostra Lichenina che trovo ottima sotto ogni rapporto, mi compiaccio farla conoscere ed usare agli operai del mio stabilimento, perchè è davvero uno dei prodotti più utili ed efficaci nelle malattie di petto. Distinti saluti. Zini. — Trabia 21. 9. '98. Saranno cortesi spedirmi tre bottiglie della *preziosa* Lichenina al creosoto ed essenza di menta, perchè le prime tre hanno beneficato l'ammalata, ed oggi metterò in cura una seconda ammalata affetta da tubercolosi. Spedito contro assegno. Ossequiandovi distintamente. Dev.mo dott. Martini Antonio.

E' questa la cura migliore contro la tisi, senza inconvenienti. La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3 il fl. per posta, L. 3,50 in tutto il mondo, col metodo di cura per la completa guarigione. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 22, Largo Spirito Santo, palazzo Angri — In Buenos-Ayres, L. Fischetti y C. Cordoba, 967.

In *Milano*, C. Erba; A. Manzoni; Paganini — in *Torino*, G. Torta — in *Roma*, Colonnelli; Manzoni e C. — in *Firenze*, Pegna — in *Venezia*, Farmacia Zento — in *Bari*, Lippolis, Monteleone, Paganini, ecc.